BREVE ISTORIA

DELL' ORIGINE ED EREZIONE

DELLA CONFRATERNITA

DELLA SS.MA TRINITÀ

DE' PELLEGRINI E CONVALESCENTI D'OZEGNA

COLLE OBBLIGAZIONI DELLA MEDESIMA E DEI CONFRATELLI, PRIVILEGII, INDULGENZE, ECC. ALLA MEDESIMA ACCORDATE DAI SOMMI PONTEFICI

DESCRITTA

DA UNA PIA SOCIETA' DI DEVOTI CONFRATELLI

DEDICATA

A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA

Il Cardinale Bartolommeo Pacca

VESCOVO DI PORTO E S. RUFINA,
SOTTO-DECANO DEL SAGRO COLLEGIO, CAMERLENGO DI SANTA CHIESA
DI LEI PROTETTORE.

TORINO, 1822,
DALLA TIPOGRAFIA Ved.a GHIRINGHELLO E COMP.a
Contrada degli Stampatori, n. 3,
Con permissione.

Fili, ne effluant haec ab oculis tuis, custodi legem, atque consilium, et erit vita animae tuae. Proverb. III, v. 21 et 22.

Eminenza

Quello spirito di religione, che nell'animo sì altamente regna dell' Em. V., e con isguardo pieno del più vivo compiacimento mirare le fa tutto ciò, che alla gloria ne torna, ed all'incremento, l'ardire ci porge d'offerirle in umile atto, e supplichevole questo libro dell'origine della Confraternita della SS.ma Trinità d'Ozegna, che assumere degnossi sotto la speciale di lei protezione, e ad implorare ad un tempo gli eminentissimi di lei auspizii.

Comprendiamo, Eminenza Reverendissima, a grave rossor nostro, che piccola si è l'offerta; ma il pensare, che ove

Religion regna ogni virtù si annida, ci conforta a sperare, che questa, tuttochè tenue grazia, trovare potrà nell' inclito cospetto dell' Eminenza vostra, a cui, previo il bacio della sacra porpora, profondissimamente ci inchiniamo

Dell' E. V.

Umil.mi, Dev.mi, ed Obb.mi Servitori
Cav.e Francesco Brayda, *Prefetto e Tesoriere*
Conte Carlo Cotti d' Alice,
Priore e Vice-Prefetto.

AL DEVOTO LETTORE.

Da due secoli, oltre a quattro lustri, che canonicamente venne eretta questa veneranda Confraternita della Santissima Trinità, a cui siamo ascritti, niuno finora pensò a darci colle stampe una breve Istoria dell' origine e progressi della stessa, onde rendere ovunque nota la particolare devozione de' maggiori nostri, ed il singolare attaccamento, che sempremai ebbero ad un sì santo instituto, per conservarle sempre quel lustro e decoro, che si conveniva, cosa questa cotanto necessaria per eccitare eguale devozione, e fervore ne' Confratelli nostri, onde di eguale impegno animati, alla medesima venissero pure arrecati gli stessi vantaggi. A questo pertanto riflettendo alcuni nostri devoti Confratelli si accinsero all' impresa di voler darci quest' istoria, che ancor mancava a giorni nostri, e quella condotta a suo termine ci presentarono, onde fosse resa di pubblica ragione colle stampe. Questa ricevuta, e posta in confronto cogli autentici documenti esistenti nell' archivio, avendo in tutto riconosciuta veritiera, ce ne facciamo doverosa premura di pubblicare coi torchi, onde venghino in ciò appagate

le brame ed i voti di tutti i Confratelli nostri, non che quelli dei devoti compilatori.

Eccola pertanto, o Lettor devoto, dessa si è in uno stile polito sì, ma non elevato, affinchè fosse da tutti intesa: nè fu fattibile ai compilatori, attesa la prefissasi brevità, il trattenersi nel rammemorare tutti i fatti; si sono pertanto acconteutati di rammentar quelli, che il cardine formano della presente Istoria. Possiamo però assicurare i Lettori, avere essi in ogni cosa battuta la via del vero, con astenersi da quelle cose appoggiate solo a fallace volgar tradizione, epperciò tutto il quì narrato si è appoggiato ad autentici documenti, che loro riuscì trovar parte nell' archivio di questa Confraternita, e parte presso le altre, a cui si sono diretti per andare in traccia del vero. *

Ed affinchè più utile ed interessante riuscisse la presente opera, oltre alle attribuzioni della Compagnia, ai doveri dei Confratelli, e degli Amministratori, delle Indulgenze, e privilegii della medesima, raccontandoci l'origine di questa nostra Società, hanno, sebbene di volo, fatto cenno del zelo instancabile dei primi Confratelli per procurarsi questo sì nobile e santo instituto, non che per procurare una perenne sussistenza alla Con-

* Si sono diretti in Roma all' Arciconfraternita, non che a quella di Torino.

fraternita nostra colle proprie loro sostanze, e dopo aver descritte le Indulgenze sino al giorno d' oggi da sommi Pontefici concesse all' Arciconfraternita nostra primaria, che per virtù d' aggregazione questa pure gode, e partecipa, hanno ancor fatto menzione di quelle in particolare accordate a questa in varie solennità dell' anno ivi indicate: indi conchiusero col rapportare i sonetti pubblicatisi in occasione delle solennità dal 1816, epoca di sua restaurazione, non che un catalogo cronologico di tutti i Priori, che ebbe dacchè fu eretta.

Speriamo con fondamento, che incontrerà questa istoria il genio de' Lettori cortesi, non che compiuti saranno i voti de' Confratelli nostri, poichè in poco si racconta un' istoria, che sarà sempre oggetto d' ammirazione alle future età, e speriamo pure, che, animati noi, e li posteri nostri da sincero affetto e divozione verso la Società nostra, niente d' intentato tralascieranno per conservarle quel lustro, e decoro, che pel corso di due secoli sinora mantenne.

Ciò premesso, dopo aver reso grazie all' Altissimo Iddio uno nell' essenza, e trino nelle persone, ed a Maria Santissima della particolare assistenza prestata nel corso di quest' opera ai devoti compilatori, alle vostre preghiere vi raccomandiamo caldamente il Supremo Pastore delle anime, il Vicario di Gesù Cristo in terra la San-

tità di nostro Signore Papa Pio VII felicemente regnante il piissimo, e religiosissimo nostro Sovrano Carlo Felice I, e l'augusta di lui consorte Maria Cristina Teresa di Borbone Regina nostra religiosissima, non che tutta la Real Famiglia, che sempre ci dimostrò la particolare di lei affezione: il protettore nostro e mecenate l'emin.mo Cardinale Bartolommeo Pacca Camerlengo di S.Chiesa, e Vescovo di Porto e S. Ruffina, come pure monsig. Colombano Chiaveroti Arciv.o di Torino, ed Ammin.tr Apost.o della vacante sede d' Ivrea, che ci volle pur onorare di particolare sua protezione, nè vi dimenticate di noi, che tutti ci occupiamo per eccitare in voi, e nei Confratelli nostri ossequioso rispetto, e venerazione alla Sacrosanta august.ma TRIADE, *a cui sieno rese grazie in tutti i secoli de' secoli. Così sia.*

Gli Amministratori di detta Confraternita.

Attesto io sottoscritto avere d' ordine dell' Amministrazione diligentemente esaminato il contenuto nel presente libercolo, ed ogni cosa, messa in confronto cogli autentici documenti esistenti nello Archivio, trovai con piena mia soddisfazione concorde: in fede del che ne spedisco il presente certificato.

Ozegna il 28 novembre 1822.

Teologo PALEMONE LUIGI BIMA di Stritta,
Prefetto dell' archivio e di sagrestia.

CAPO I.

Origine e progressi della Confraternita della Santissima Trinità de' Pellegrini e Convalescenti d' Ozegna.

Nell' anno di nostra salute 1603: animati da vero spirito di Religione varii devoti illuminati dallo Spirito Santo, ammiratori quali erano de' vantaggi, che recar solea la pia unione de' Confratelli della SS. Trinità erettasi in Roma nel 1548 sotto il pontificato di Paolo III, di felice memoria, ed indi divolgatasi in varie Città e terre dell' Italia, pieni di vero fervore di servire Iddio, non potendo più nascondere una sì loro nobile fiamma, raunatisi a concilio tra di loro deliberarono di procurare pur anche alla diletta loro patria, ed agli amati Eugeniesi questo santo instituto, ed a tale oggetto, previo concerto avuto col signor Sacerdote D. Cesare Brayda in allora Pievano della Parrocchiale, umiliarono supplica a monsignor Cesare Camillo Ferrerio Vescovo d'Ivrea implorando dal medesimo la canonica erezione d questa pia Consorzia, ed unitamente alla supplica vi unirono pure copia degli statuti della società erigenda, che si procurarono dagli amministratori della Confraternita della SS. Trinità di Torino, facendogli umilmente osservare l' oggetto delle sue

instanze altro non essere, se non se di potere più facilmente applicarsi ad una continua orazione, ed impiegarsi con opere misericordiose in atti di carità a sollievo de' poveri pellegrini e convalescenti, a norma de' Romani, e giusta il prescritto dal Santo fondatore Filippo Neri, assoggettandosi però a qualunque siasi di lui disposizione, i cui cenni come sacri, ed inviolabili si protestarono voler sempre mai eseguire. Il prefato Monsignore, fatti gli opportuni riflessi sulla fattagli inchiesta, ed esaminati con attenzione gli statuti e le regole annessi alla supplica, vista pure la devozione dei ricorrenti, volendo aderire alle loro istanze, con suo decreto dell' 8 marzo detto anno approvò, ed eresse canonicamente la nuova Società sotto il titolo dell' augustissima Triade, delegando monsignor Vicario generale a recarsi sul luogo d' Ozegna il giorno decimo del mese d' aprile, a cui conferì ogni autorità di quella canonicamente erigere, e di approvarne gli statuti, salve quelle modificazioni, che si sarebbero giudicate opportune, mandando quelli osservarsi da tutti i Confratelli, che in avvenire si sarebbero ad essa ascritti. In seguito a tale decreto, volendo gli Eugeniesi dar lustro e decoro alla funzione e solennità che doveasi celebrare il determinato giorno pella canonica erezione, deputarono quattro Confratelli, cioè li signori Marcantonio Brayda, Michele Massara, Anselmo Giacomo, e Besso Bocchiardi, il primo in

qualità di Priore, gli altri di Uffiziali e consiglieri, come che quelli furono i primi autori di questa erigenda Compagnia, a recarsi in Torino dai signori componenti il consiglio di quella, pregandoli a voler deputare due amministratori di essa per assistere personalmente alla canonica erezione di quella d' Ozegna, come pure per dar loro tutte quelle notizie, che necessarie ed opportune si sarebbero credute; a tale instanza aderirono quei signori, e con loro ordinato delli 28 di marzo incaricarono li signori Luigi Canalisio, e Giambattista Abrate, amendue membri del consiglio di quella Confraternita; fedeli questi alla affidatagli incumbenza il giorno nono d' aprile si sono personalmente recati in Ozegna, ove furono accolti con fraterna carità, ed ivi dimorarono otto intieri giorni, ed assistettero alla funzione celebratasi il giorno seguente, indi vollero essi pure ascriversi a questa neonata Società, come di loro propria mano si sono sottoscritti nel libro de' Confratelli apertosi in tale giorno, qual conservasi ancora oggidì nell' archivio *1.

Raunatisi pertanto tutti quei devoti fedeli, non che un numero considerabile di forestieri accorsi a tale solenne funzione preceduti dal Clero si re-

*1 *Istoria della Confraternita della Trinità di Torino pag.* 8, *edizione del* 1820.

carono il 10 aprile all'incontro del Rev.mo Vicario generale, quale personalmente recossi in Ozegna in esecuzione del decreto del Vescovo, in virtù del quale venne a tal canonica erezione specialmente delegato, indi processionalmente si sono recati nella Chiesa Parrocchiale ove il Vicario generale in persona, assistito da numeroso clero, gli accolse con paterno affetto, e dopo breve elocuzione approvò il loro instituto sotto il titolo della *Santissima Trinità de' pellegrini e convalescenti*, come quella di Roma, e di Torino, assegnandone le stesse regole, salvo quelle modificazioni, che si sarebbe giudicato farsi, indi loro impose l'abito di color porporino, e dopo rese infinite grazie all'Altissimo, ed aver ricevuto dal Vicario la benedizione del SS.mo Sacramento, cantando il *Te Deum* si sono processionalmente recati nella propria Chiesa della Santissima Trinità già esistente, ed eretta da varii devoti a contemplazione dell'erezione di questa pia Consorzia; ivi giunti il Rev.mo Vicario generale mise in possesso di detta Chiesa, e Confraternita la Società di fresco eretta, e per essa prese detto possesso il Marcantonio Brayda nominato primo priore, di cui ne rogò atto il Cancelliere della Vescovile Curia a ciò pure ivi trasfertosi. Ebbe la funzione tutto quel decoro, che ad essa si conveniva, e la solennità fu protratta per otto intieri giorni, pendente i quali varii paesi circonvicini si sono processionalmente

recati in Ozegna per esternare agli Eugeniesi il loro particolar gradimento, e tutti recarono seco preziosi doni ed offerte, mercè le quali contribuirono alla propagazione di sì santo istituto, e ne ripartirono soddisfatti delle accoglienze ricevute dagli Eugeniesi, ovunque divolgandone il loro nome. In questa circostanza si aprì il libro de' Confratelli, nel quale ciascheduno si sottoscrisse di propria mano, o vennero scritti dal signor Giambattista Cerrato Cancelliere Vescovile, e tale si era la gara che tutti avevano di dare il loro nome a questa nascente Confraternita, che nello spazio di soli otto giorni, pendente i quali durò la solennità, leggevansi in esso i nomi di trecento e più tra forestieri e del paese, che i primi vollero consecrare il loro nome a questa religiosa Consorzia. Venne prima di sua partenza dal Rev.mo Vicario generale confermata la nomina dell'Amministrazione composta di un priore, due uffiziali, e quattro consiglieri, a cui fu accordata ogni autorità, per quanto riflettere potea la Confraternita, ed i primi in tale circostanza nominati furono li signori Marcantonio Brayda priore; Sacerdote Cesare Brayda, e Besso Massara uffiziali; Giacomo Anselmo, Besso Bocchiardi, Giambattista Guglielmetti, e Carlo Antonio Battaglione consiglieri.

Appena divolgossi sì santo instituto tutti a gara andavano a farsi a quello ascrivere, onde essere partecipi del bene spirituale che dal medesimo si

facea, e chi con volontarie obblazioni, chi con lascite contribuirono al mantenimento di quel decoro, che convenivasi alla stessa, ed alle funzioni che quotidianamente celebravansi, di modo che nello spazio di soli tre anni contavansi alla medesima ascritti più di mille Confratelli tra forestieri e del paese, tra quali eranvi distintissime persone e per dottrina, e per nascita, che vollero di questa far parte, spinti da solo zelo, e spirito di vera religione.

Ciò eseguitosi coll' esito il più felice che sperar si potesse, ed assicurata la perenne sussistenza della neonata società, l' amministrazione tutta occupossi per arricchirla di celesti doni e tesori, con ottenere cioè, mediante l' aggregazione a quella di Roma, l' estensione di tutti e singoli i privilegii ed indulgenze da' Sommi Pontefici all' Arciconfraternita della SS. Trinità di Roma accordati a tutti i Confratelli di questa d' Ozegna, come pure si studiarono il modo d' uniformarla in tutto nei regolamenti a quella: raunatisi pertanto gli amministratori tutti, presieduti dal signor Besso Bocchiardi priore in allora, di consenso di monsignor Vescovo deliberarono sul principio del 1607 ricorrere supplichevoli alla Santa Sede, come fecero con loro ordinato delli 10 febbrajo, col quale incaricarono il sig. Abate Giuseppe Amedeo Brayda segretaro del Nunzio Apostolico di Bruxelles, che in quell' epoca trovavasi in Roma, ad umiliar supplica alla Santità di Paolo V. in allora regnante, onde ottenere l' aggregazione all' Arciconfraternita della SS. Trinità de' pellegrini e convalescenti di Roma, coll' estensione di tutti e singoli i privilegii alla medesima concessi. Il prelodato signor Abate, munito d' opportuna procura, ottenne dal Santo Padre la chiesta aggregazione di quella di Ozegna con lettere patenti del 7 maggio 1607, spedite da monsignor Alessandro Tassoni fungente le veci in allora di Primicerio della prelodata Arciconfraternita, dal medesimo sottoscritte, suggellate, ed autentiche, indi a norma degli statuti di quella di Roma fece esso in qualità di procuratore di questa d' Ozegna il suo solenne ingresso nella chiesa dell' Arciconfraternita il giorno 17 di maggio, ed ivi venne dall' eminentissimo Cardinale protettore ricevuto colle consuete cerimonie, e proclamata la Confraternita nostra a quella di Roma canonicamente aggregata *2.

In simile circostanza ottenne pure questa Confraternita altro pontificio deploma, ove la dichiarava in tutto uniforme a quella di Roma, sia nei privilegii, che nei regolamenti, per cui ebbe

---

*2 *Copia autentica Sgambati conservasi nello archivio, spedita per duplicato il 6 maggio 1817, per essersi l' originale smaltito nelle passate vicende.*

sempre il titolo di Primogenita della primaria romana, malgrado la prima non fosse delle aggregate, e con altro Breve, in data delli 20 giugno presso S. Maria Maggiore, venne autorizzata ad accettare Confratelli dell'uno ed altro sesso forestieri, estendendone in vigore di questo Breve tutti i privilegii della stessa, di cui va adorna a preferenza di tante altre, con ciò però visitino i forestieri la Chiesa parrocchiale del suo luogo, od altra, che siavi il SS. Sacramento in quei giorni, in cui per acquistare l' indulgenza o plenaria o parziale deggiono i Confratelli visitare la propria Chiesa, e d' allora in poi ebbe quasi sempre tra suoi Confratelli eminentissimi porporati, e vescovi, che si degnarono prenderla sotto la speciale loro protezione, ed il primo che di essi si fece ascrivere si fu l'eminentissimo Cardinale protettore dell' Arciconfraternita di Roma, Arcivescovo d' Efeso.

Appena ebbe questa Confraternita ricevute da Roma le lettere di aggregazione, ed i pontificii diplomi contemporaneamente emanatisi, raunati gli amministratori con suo ordinato delli 29 luglio deputarono li signori Confratelli ed Amministratori Marcantonio Brayda, e Michele Massara, ai quali conferirono ogni autorità per presentarsi da monsignor Vescovo d'Ivrea in qualità di sindaci e procuratori di questa nostra Confraternita, ed ivi chiedere dal medesimo l' opportuna esecuzione a favore della nascente società de' Pontificii Brevi,

con passare pur anche a nome di tutta la Confraternita l' atto di sottomissione alle regole, ed agli ordini dell' ordinario richiesto dalle citate bolle di aggregazione; fedeli esecutori i sovranominati degli ordini avuti dall' Amministrazione si sono personalmente recati in Ivrea, ed il 30 luglio del 1607, a nome dell' intiera Confraternita, e dei membri componenti la medesima sì presenti che futuri, avanti il reverendissimo Vicario generale l'illustrissimo e reverendissimo D. Gioanni Stefano Follino Protonotario Apostolico, Arciprete e Canonico della Cattedrale d' Ivrea, previo giuramento prestato, passarono, e sottoscrissero l' atto di sottomissione alle regole della Confraternita, ed all'ordinario della Diocesi: copia di quest' atto autentica Giambattista Cerato Cancelliere Vescovile in allora, conservasi ancora oggidì nell' archivio.

Ebbri pertanto gli Eugeniesi di gioja per sì santo instituto divenuto ormai l' ammirazione di tutti i circonvicini paesi, per soddisfare alle instanze che reiteratamente fecero loro varii devoti di comunicare cioè alle persone di diverso sesso una sì santa instituzione, tutti occuparonsi i Confratelli pella canonica erezione d' una società di Consorelle, quale con ordinaria facoltà, dietro le instanze dell' Amministrazione, con suo decreto delli 17 agosto 1639 canonicamente eresse monsignor Ottavio Asinario in allora Vescovo d' Ivrea, sotto la special protezione del SS. Nome di Maria, sotto

il priorato di Bartolommeo Giolbaldo, quale società, coll' estensione di tutti i privilegii, indulgenze, ecc. a' Fratelli della SS. Trinità in virtù degli avanti menzionati Pontificii Brevi accordati, venne approvata dalla Santità di Papa Urbano VIII con Breve dato in Roma presso S. Pietro il 21 settembre, e d' allora in poi si celebrò sempre la festa del SS. Nome di Maria la prima domenica dopo la Natività, solennità questa che si celebra ancora oggidì con devota pompa.

Ciò eseguito tutte le loro mire tendeano alla fabbricazione d'una nuova Chiesa più ampia, e più spaziosa di quella che già possedeano, onde più decorose riuscissero le funzioni, per il che acquistarono il terreno attiguo alla loro Chiesa, e stabilirono il modo di quella costrurre ed edificare con aprire un libro chiamato *de' Benefattori*, ove tutti li signori Confratelli e consorelle, ciascheduno secondo il loro stato vi si sottoscrissero, obbligandosi al pagamento d' una qualche somma a titolo di gratuito dono, ed in meno di quattro mesi ebbero una somma assai considerabile, cosicchè con ordinato del 12 gennajo 1667 sotto il priorato di Dionisio Bigatto, si determinò il modo di quella edificare, si capitolò coi mastri da muro, indi si stabilì, che tutti i Confratelli sì forestieri che del paese dovessero *per turno* prestare il loro servizio un giorno caduno ai mastri, in difetto pagare una lira di Piemonte al tesoriere da impiegarsi a be-

nefizio della Chiesa. Ciò premesso si fu dato principio alla nuova Chiesa, e si è posta la prima pietra dal Sacerdote D. Giorgio Rocati Confratello ed uffiziale della medesima, ed uno dei principali benefattori in tale circostanza, quale per avere questo onore, oltre alla somma già contribuita pagò ancora in contanti cento ducati: a questa funzione assistette l' intiera Amministrazione, oltre ad un numeroso concorso di popolo: ebbe questa luogo il penultimo giorno di maggio, vigilia della festa della SS Trinità, giorno in cui si diede principio all' edificazione della Chiesa nuova, quale venne poscia condotta al suo termine sul finire dell' anno 1682, essendovi priore il signor Giambattista Sirotto; dessa si è quella che trovasi oggidì officiata da questa Confraternita avente sua facciata a ponente sulla piazza, coerente a notte Francesco Gedda, e Giuseppe Abate, a sera la piazza e contrada pubblica, a mezzogiorno l' illustrissimo signor Cavaliere Francesco Brayda attuale prefetto e tesoriere, ed il signor Attuaro Carlo Boarelli uffiziale, e consigliere emerito della stessa, a mattina Giuseppe Frey. Tra i benefattori che in questa circostanza si distinsero particolarmente, oltre a più di duecento forestieri, contasi pure un numero considerabile del luogo, cioè il Sacerdote D. Giorgio Rocati avanti menzionato, quale poscia eresse un benefizio sotto il titolo dell' immacolata Concezione, con obbligo al provvisto di celebrare

in tutti i giorni festivi una messa *summo mane* nella propria nostra Chiesa applicabile ai Confratelli e Consorelle vivi e defunti, che ancor celebrasi oggidì come dirassi in appresso ove *dei doveri della Confraternita*, Simone Gugliermetti, Gastaldo Giorgio, Pietro Vezzetti, e Carlo Francesco Brayda, quali tutti furono elevati alla dignità di priore pendente l'erezione della nuova Chiesa. Si fu in questa circostanza, che la Confraternita, malgrado le forzose elemosine esatte, ed i doni ricevuti, trovandosi ancor mancante d'una somma assai considerabile per supplire alle spese della nuova Chiesa, dovette ricorrere al Superiore Ecclesiastico per ottenere la facoltà di alienare alcuni capitali fruttanti, e legati perpetui, onde con quelli estinguere il debito contratto, quale facoltà, salvi i pesi annessi, ottenne da monsignor Giacinto Trucchi Vescovo in allora d'Ivrea con decreto delli 14 agosto 1676, di cui autentica copia serbasi tuttora nell' archivio.

Crediamo cosa inutile il volere qui minutamente descrivere l'operato di questa Confraternita, non che lo zelo che mai sempre ebbero gli amministratori e Confratelli tutti per conservarle sempre quel lustro e decoro che ad essa era conveniente, e per serbarsi illesi i dritti e privilegii ad essa in particolare accordati da varii sommi Pontefici, che quella sempre credettero a loro in particolar nodo unita i membri della Primaria di Roma, sufficiente

prova a nostro credere ne somministra l'impegno con cui si difese nanti li Supremi Magistrati allorchè venne ne' suoi diritti lesa, nè permise giammai che venisse a patirne il regime ed il decoro della stessa, come chiaro emerge dalle varie transazioni stipulatesi in Senato in varie circostanze, e tutte munite dell' autorizzazione dell' ordinario della Diocesi, delle quali ne conserva tuttora autentica copia. Il buon ordine che in essa osservavasi, il santo impegno con cui disimpegnavansi dai Confratelli i doveri ad essa annessi, la gara che tutti aveano nel munirla d'ogni occorrente fece sì, che in breve spazio divenne oggetto di santa invidia a paesi circonvicini, e da ogni parte accorrevano a farsi inscrivere in quella; fu più volte visitata da distintissimi personaggi, ed ebbe pur la dolce consolazione di avere per mecenati e protettori le loro Altezze Reali li Prencipi di Piemonte Carlo Emanuele III, e Carlo Emanuele IV, che amendue poscia furono Re di Sardegna ecc., il primo de' quali a favor di essa spander volle le sue reali grazie e favori avendola più volte ne' suoi bisogni assistita e protetta, per il che grata ne serbò, e ne serba tuttora memoria a tanti Prencipi, non che a tutta la Real Casa degli amatissimi nostri Sovrani *3. Sul finire poi del testè passato secolo

---

*3 *Questa Confraternita, appena ricevuta no-*

a Confratello e protettore ella ebbe sua Eminenza il Cardinale Romualdo Braschi Onesti di Cesena segretario de' Brevi di Sua Santità Pio VII regnante, quale si rese defunto in Roma il 30 aprile 1817, e con solenne funerea pompa ne celebrò i funerali questa Confraternita il 13 luglio detto anno per un tanto suo protettore.

Sempre si conservò in tale stato, ed ebbe pur contratta particolare fratellanza colla Confraternita della SS. Trinità di Torino, che processionalmente visitar volle il 14 agosto 1697, allorchè da questa celebravasi pella prima volta la secolare solennità di Maria SS. delle Grazie, detta del Popolo, da cui fu accolta con fraterna carità, ed a perpetua

---

tizia della morte di Carlo Emanuele IV seguita in Roma il 6 ottobre 1819 celebrò subito solenne funerale: Vedi la Gazzetta Piemontese del 1819, num. 130, pag. 580, rubrica di Torino. *Indi affezionata qual sempre fu alla Real Famiglia cantò solenne* Te Deum *appena avuta notizia dell'arrivo di S. M. Carlo Felice I ne' suoi stati di terraferma il 1821, ed ordinò per un anno pubbliche preghiere per implorare un regno tranquillo e felice al nuovo Sovrano.* Vedi Gazzetta Piemontese del 1821 num. 122, pag 564, sotto la rubrica di Ozegna, e Gazzetta Ticinese suppl. al num. 44, pag. 352, rubrica d' Ozegna.

memoria, appena restituitasi in Ozegna ne rogò atto *4; con quella pure di Biella sempre conservossi in aperto carteggio, oltre a varie altre, che per non essere di troppo prolissi non nominiamo; ma che però risulta dai rispettivi libri nell'archivio esistenti.

Sul principio del corrente secolo poi mutato faccia avendo le cose politiche d'Europa, e passato il Piemonte sotto straniero dominio, con imperiale decreto soppresse le Confraternite tutte: ed affidata l'amministrazione di tutte le Chiese alla così detta *Fabbrica* dal Governo d'allora stabilita a tale oggetto, spogliata ella venne d'ogni suo avere, e priva persino della messa festiva legata dal sullodato D. Giorgio Rocatti, per averne i patroni attivi alienati i fondi del beneficio da esso eretto, cominciò a raffreddarsi il fervore dei Confratelli a poco a poco, finchè nel 1812 il 12 gennajo passato agli eterni riposi il vecchio provvisto D. Ottavio Bruno s'interruppero tutte le funzioni, e rimase quasi soppressa ed estinta, ed i pochi proventi superstiti a tanta strage, non che le suppellettili passarono sotto l'amministrazione della detta *Fabbrica*.

Speriamo che ci verrà accordato dai benigni

---

*4. *Istoria della Confraternita di Torino, pag. 37, edizione del 1820.*

Lettori di coprire con velo, e consegnare al silenzio l'operatosi in tale frattempo, non che la desolazione in cui trovavansi i membri tutti di questa nel vedersi esuli e raminghi cancellati dal catalogo de' Confratelli, e perpetuamente chiusi i registri, non che orbati della speranza di potersi vedere ancora un giorno arruolati alla stessa sotto le preziose insegne della SS. Trinità, poichè troppo doloroso ci riuscirebbe il dovere rammemorare oggetti di comune tristezza. Con nostra soddisfazione però passiamo ad osservare il modo veramente singolare e portentoso, con cui la provvidenza esaudì le preghiere de' buoni Confratelli, e ne fece sorgere a nuova vita quella un giorno creduta per sempre estinta Società.

Cangiate per divino decreto le vicende europee, e restituitisi nel suo avito trono gli amabilissimi e piissimi nostri Sovrani, i pochi Confratelli superstiti tutti si occuparono per ottenere pure il ristabilimento della soppressa Confraternita, e più volte raunatisi per concertare sul modo di chiamarla a nuova vita, deliberarono finalmente nel 1816 di ciò senza indugio eseguire. Vennero nella lodevole impresa assistiti dalla provvidenza, e riapertosi la Chiesa, riprese le sue funzioni ed uffiziature, nominarono interinalmente un Priore nella persona di un Confratello esperto ed atto a sostenere all'uopo le ragioni, finchè vi si fosse canonicamente ristabilita. Questi si fu il signor Francesco Leonatti, quale venne nominato priore sul finire di novembre del 1815, e stette priore sei mesi ed alcuni giorni, finchè si ristabilì canonicamente. Indi chiamati ad amichevole trattativa i possessori del già beneficio Rocatti, non che tutti gli altri con questa interessati tutto disposero pel solenne ristabilimento, che ebbe luogo il 9 giugno detto anno, nel qual giorno raunatisi tutti i superstiti Fratelli e Sorelle, unitamente a varii altri devoti nella propria Chiesa, al dopo vespro, dopo breve sì, ma eloquente orazione analoga all'augusta funzione recitata dal Sacerdote Giampietro Caquatti Pievano della Parrocchiale, persona di rare doti, e singolari prerogative fornita, si riaprirono i libri, e si procedette alla registrazione de' nuovi associati, che furono in numero assai abbondante, indi con atto consulare dello stesso giorno, autentico Vezzetti, si elesse un priore nella persona del signor Pietro Antonio Lanzarotto personaggio di merito, che godea, e gode tuttora la stima di tutta la popolazione, e che tutto s'impegnò per ridonare l'antico lustro e splendore alla Confraternita, a cui presiedeva; indi il 24 detto mese con altro ordinato si nominò un'amministrazione, a cui dai Confratelli si conferì ogni autorità per trattare gli affari sì attivi, che passivi della Confraternita, quindi con ordinato delli 7 luglio deliberossi ricorrere in Roma, onde ottenere dalla Primaria d'essere riammessi nello stato di prima, non che per

aver pure autentica copia de' Brevi, Rescritti, e Bolle pontificie pella più parte nelle passate vicende smarritesi: tale incumbenza venne affidata ad uno degli amministratori cognito in Roma, e protetto, di cui ne taciamo il nome; questi in breve ogni cosa ottenne dalla Santa Sede, ed assistito dal Priore, e dall' intiera Amministrazione, in pochi mesi ridonò alla Chiesa e Confraternita l' antico lustro e splendore.

Chi potrà mai esprimere quale fosse la gioja e consolazione dei devoti Eugeniesi nel vedersi di nuovo fra le loro mura ristabilito un così santo Instituto? Chi quella dei Confratelli nell' ammirarsi nuovamente chiamati ad una società, che già credeasi estinta? Basti il dire che appena divolgatasi la nuova del ristabilimento, tutti concorsero e paesani, e forestieri a consecrare il loro nome alla rinata Consorzia, e in meno d' un anno ebbe un numero di forestieri sì considerabile, la maggior parte di distinte famiglie e per religione, e per dottrina, e per alta prosapia, che si dovette immantinenti procedere alla nomina degli uffiziali forestieri, come avea di già prima, onde facile loro fosse l' ingresso, come pure venissero assistiti ne' suoi particolari bisogni. In questa circostanza ottennero pure il privilegio di avere per prima dignità della Confraternita, a cui s' aspetterà il sorvegliare su tutti e ciascuno de' membri componenti l' Amministrazione, uno avente il titolo di Prefetto, da

nominarsi di dieci in dieci anni, con approvazione dalla Primaria di Roma, e venne a pieni voti il 13 luglio 1817 messo in possesso di tale dignità l' illustrissimo signor Cavaliere Francesco Brayda rampollo ancora della famiglia Brayda, che tanto cooperò allo stabilimento di questa Confraternita nel 1603, persona di religiosi sentimenti, e tutta propensa al vantaggio della stessa, a cui pure in simile occasione conferì l'Amministrazione la carica di tesoriere, come lo è ancora oggidì con soddisfazione universale di tutti i Confratelli. Questi d' accordo col Priore, e coll' Amministrazione tutto occupossi per provvedere del necessario la Chiesa, e per somministrare una perenne sussistenza, e moderati gli statuti alle attuali circostanze adatti, quelli umiliarono a monsignor Giuseppe Maria Grimaldi in allora Vescovo d' Ivrea, ed ora primo Arcivescovo di Vercelli, da cui con decreto delli 23 luglio ne riportarono l' opportuna approvazione. Indi liquidati tutti i legati perpetui fatti da pii Confratelli ricorsero alla Santa Sede per ottenere dalla medesima una piena sanatoria del passato inadempimento, e solutoria pell' avvenire, attesa la totale mancanza dei proventi, e fatta transazione colli possessori de' beni costituenti la dote del già beneficio Rocati sotto il 19 agosto, quelli con pubblico instromento obbligarono all' annua somma di lire nuove piemontesi 180, quale transazione venne approvata dalla Santa Sede con re-

scritto delli 27 aprile 1817, come pure con altro rescritto dello stesso giorno ottennero piena, sanatoria, e solutoria degli annessi pesi ai sovra descritti legati, a quali rescritti vi unì l' opportuno *exequatur* con due decreti delli 30 ottobre 1817 e 14 agosto 1818 l'ordinario della Diocesi, così si assicurò in parte la sussistenza della testè ristabilita Società. In vigore della citata transazione la Confraternita acquistò il patronato sull'altare dell'immacolata Concezione esistente nella Parrocchiale affetto allo stesso beneficio.

Nelle nuove bolle d'aggregazione, che si ottenne in questa circostanza vennero pur contemplate le Consorelle, per cui costituiscono un sol corpo sotto lo stesso titolo e patrocinio della SS. Trinità: la Confraternita per altro premurosa di conservare la singolar devozione che si ebbe ne' tempi andati al SS. Nome di Maria, sotto il cui titolo erasi eretta nel 1639 la Società delle Sorelle, occupossi nell' erigere una Società composta di cento tra Fratelli e Sorelle della SS. Trinità, sotto lo special patrocinio del SS. Nome di Maria, il dover de' quali fosse di far celebrare una messa caduno in occasione della morte d' un qualche associato, od associata, e nominò a tale oggetto due aventi il titolo di Rettori, a cui spetterà la direzione di questa Società, il loro dovere si è di procurare che il numero sia sempre completo, e che si smaltiscano i viglietti d' avviso appena avuta offi-

ciale notizia della morte di un membro di quella, ritirandone pure la fede di celebrazione nel breve spazio di un mese, e quelle seco loro serbare sino al fine dell' anno, epoca in cui dovranno dare i conti all' Amministrazione, e consegnare le fedi al Prefetto dell' archivio per essere nel medesimo conservate. Questa Società con lettere della Primaria di Roma venne approvata, e con successivo Pontificio Breve confermata, ed arricchita d'indulgenze, e da monsig. Giuseppe Maria Grimaldi nel 1817, sul finire di agosto, vennero eseguite, e munite dell' opportuno *exequatur*.

Si fu in questa circostanza, che li Confratelli tutti riconoscendo il ristabilimento di questa loro Confraternita un miracoloso evento, per renderne infinite grazie a Maria SS.ma loro patrona decretarono in particolare congrega recarsi processionalmente ad un Santuario ad essa dedicato, e previo concerto avuto col Rev.mo signor Canonico Gio. Francesco Soto Rettore del Santuario d'Oropa determinarono di eleggere questo Santuario per adempimento del loro voto; per il che con ordinato si determinò il giorno 17 d'agosto del 1818, e previi gli opportuni avvisi dati agli Amministratori della Confraternita della SS. Trinità di Biella, non che al prelodato Canonico Rettore del Santuario, il giorno 16 agosto partirono processionalmente da Ozegna preceduti dal signor Cavaliere Brayda Prefetto, e

giunti in Biella il 17 a mattina ivi vennero dai Confratelli di quella accolti con fraterna carità, indi al dopo pranzo, alle ore due e mezza pomeridiane raunatisi tutti nella Chiesa e Confraternita della SS. Trinità, sia quelli d'Ozegna, che i forestieri a ciò prevenuti, dopo la benedizione del Venerabile presa, fra il giolivo suono dei sacri bronzi s'avviarono alla volta del Santuario accompagnati dai Confratelli di quella di Biella sino alle porte della Città, essi proseguirono il loro viaggio, ed arrivarono in Oropa alle ore sette, ove vennero all'ingresso del Santuario ricevuti dal Canonico Soto Rettore vestito delle canonicali insegne, ed assistito da numeroso Clero, ed accompagnati sino alla Chiesa, alla quale giunti dopo presa la benedizione che loro venne impartita da uno dei Collegiali, e dopo il discorso recitatosi si ritirarono nell'alloggio destinatogli dal Rettore, e pernottarono in detto Santuario. L'indomani alle ore dieci, raunatisi tutti nella Chiesa, il Sacerdote D. Giuseppe Scipione Leonatti, che in qualità di Rettore presiedea a tale funzione, celebrò la messa *pro gratiarum actione* assistito da numeroso Clero a tale oggetto recatosi, e tutti Confratelli di questa nostra Confraternita, qual messa venne in scelto canto Gregoriano cantata dai nostri Coristi, dopo la quale s'intuonò l'inno Ambrosiano, e riordinatasi la processione ripartirono per la Patria pienamente soddisfatti delle avute accoglienze in quel Santuario. Mentre la processione si avviava verso Biella il Cavaliere Brayda Prefetto e Tesoriere in compagnia di due Officiali e quattro Consiglieri si sono recati dal signor Rettore per prendere da lui comiato, non che per esternargli i sensi di gratitudine, e di ringraziamento a nome di tutta la Compagnia. In quest'occasione il Sacerdote Scipione Leonatti Confratello e promotore pubblicò colle stampe un elegante sonetto dedicato alle esimie virtù del Canonico Rettore del Santuario, che a perpetua memoria al fine del presente libretto trascriviamo; ed il signor Giambattista Luigi Vairetti uffiziale di questa Confraternita si fu destinato a portare un bacile contenente le spontanee obblazioni ed offerte, che fecero i Confratelli a Maria SS.ma. All'entrare in Biella vennero nuovamente ricevuti dai Confratelli della SS. Trinità a tale motivo processionalmente recatisi, indi accompagnati da questi nella loro Chiesa, ivi dopo la benedizione che venne loro compartita dal Rettore di quella, se ne partirono per Ozegna, ove giunsero il 19 agosto verso le ore undici di mattina, ove arrivati, compiuti osservando con esito felice i voti loro, ne rogarono atto a perpetua memoria, onde tramandare alla più tarda posterità il da loro operatosi, ed il modo con cui vennero essi ricevuti, sia in Biella dai loro Confratelli, che in Oropa da quel

signor Canonico Rettore, la di cui memoria vegeta sempre rimarrà ne' cuori degli Eugeniesi *5.

Sarebbe cosa pur conveniente il dare qui ai Lettori nostri una esatta notizia di quanto operossi dai Confratelli per conservarle sempre quel lustro e decoro, che le si conveniva, non che il rammemorare quei pii Confratelli e devoti, che le loro sostanze impiegarono a favore della stessa, ma ciò contrario essendo al prefissoci confine di questa nostra istoria, crediamo dovere ogni cosa passare sotto silenzio. Basti solo l'esaminare come una società così rispettabile spogliata d'ogni suo avere, e priva d'ogni sussistenza, abbia ciò non ostante nel breve spazio di sei anni, dacchè fu ristaurata, avuto mezzo non solo di mantenersi con decoro, ma ancora di provvedersi di quasi tutto l'occorrente pelle sue funzioni, un' occhiata si dia all'operatosi nel 1817, in cui principiata dalle fondamenta la nuova sagrestia sul finir di maggio, quella venne sul principio di settembre condotta a suo termine con non altro fondo, se non se quello di lire 200 antiche di Piemonte legate dall' ora fu Giacomo Nigra Priore una volta della medesima, con ciò fossero nell' erezione

*5. *Il carteggio avuto a tale oggetto, non che la descrizione d'ogni cosa trovasi descritta nel libro 2 degli ordinati.*

della nuova Sagrestia impiegate, e crediamo sufficiente per conoscere l'impegno, il zelo, e l'attaccamento che ebbero, ed hanno tuttora i Confratelli alla loro Società. Non possiamo però passare sotto silenzio il nome dell'ill.mo signor Conte Carlo Cotti d'Alice e Brusasco, Cavaliere dell'ordine religioso e militare de' Santi Maurizio e Lazzaro, Milite del Real ordine di Savoja ecc., attuale Priore, Vice-Prefetto, e Ricevidore dei conti di questa Confraternita; desso venne elevato a questa dignità con ordinato fattosi ad unanimi voti il 20 aprile 1820, ed i vantaggi che esso arrecò alla medesima, le volontarie obblazioni che ei fece ne resero il suo nome a caratteri indelebili impresso nel cuore de' Confratelli non solo, ma in tutti gli Eugeniesi; l'Amministrazione ne ordinò, che ogni cosa fosse registrata nel libro de' Benefattori, ove il suo nome più che ogni altro campeggia, e se ne benedirà la dolce di lui memoria sino alla più tarda posterità.

Sotto silenzio passiamo pur anche quanto siasi per intercessione dell'Augustissima Triade nostra special patrona ottenuto nel corso di due intieri secoli, oltre a quattro lustri, dacchè fu eretta questa Confraternita, fede troppo aperta facendone i registri esistenti nell'archivio, da cui risultano i vantaggi ricevuti da tutti i fedeli accorsi, non che l'operatosi dai nostri Confratelli a servizio de' poveri pellegrini, de' convalescenti ed infer-

mi, che sempre caritatevolmente vennero da essi assistiti, e particolarmente nel 1630, epoca in cui serpeggiava nel Piemonte tutto un pestifero morbo, che la vita tolse ad un numero infinito di persone; faremo bensì osservare essere sempre stata questa Confraternita in particolar modo protetta in ogni tempo, e visitata da più illustri personaggi.

Nell' avere pertanto data una breve istoria dell' origine di nostra Confraternita, che a giorni nostri ancor mancava, ci lusinghiamo avere soddisfatte in parte le brame dei Confratelli nostri; egli è veristimo, nol neghiamo, che più a lungo si sarebbe dovuto distendere un' istoria, per cui argomenti non mancano per pascolare la fantasia di chi scrive, e che una troppo affettata brevità non può sempre essere gradita, per essere soggetta a difetti inevitabili: ma il ristretto confine, che ci venne prescritto non ci permetteva più oltre distenderci; quello però che possiamo assicurare i Lettori nostri si è l' essere essa, quantunque breve e ristretta, altrettanto veritiera, e sufficientemente corredata di quei principali fatti, che ad essa più davvicino s' appartengono, ed i compilatori della medesima non hanno a lagnarsi di avere con fallaci argomenti dato alla luce una menzognera istoria. Di ciò ringraziamo la provvidenza che ci abbia conservate le necessarie notizie, onde di quelle muniti, siamo stati in caso, senza transi-

lire i limiti del vero, dare in luce un' Istoria cotanto interessante alla nostra Confraternità.

CAPO II.

Sommario di quanto è tenuta la Confraternita eseguire in perpetuo dopo la ristaurazione.

Data una breve Istoria dell' origine di questa nostra Confraternita col rammemorare quanto fuvvi degno della particolare attenzione dei nostri Confratelli, ci crediamo in dovere dare notizia genuina di quanto dee essa eseguire in perpetuo dopo la seguita restaurazione, locchè formerà il soggetto principale di questo capo.

Era questa Confraternita, in vigore di varii legati a suo favore fatti da più devoti, tenuta al peso della celebrazione di varie messe a favore dei legatarii, come pure in virtù di transazione del 19 agosto 1816 fatta colli medico Luigi Cima, e Tommaso Faletti di Bayro possessori del Beneficio fondato dal fu D. Giorgio Rocati, erasi obbligata a tutti i pesi portati dalle tavole di fondazione di quel Beneficio. Osservando gli Amministratori mancarvi affatto i fondi lasciati dalli primi, e non essere sufficiente la somma transatta colli secondi al disimpegno di tutti i pesi al beneficio annessi,

previo ricorso alla Santa Sede, ottennero dalla Santità di Pio VII felicemente regnante una piena solutoria, e sospensione dei primi, ed una riduzione dei secondi, così che in seguito a tali rescritti Pontificii emanatisi il 27 aprile 1817 resta solo questa Confraternita tenuta a quanto segue:

1. A far celebrare dal Cappellano e Rettore tutti i giorni festivi di precetto messa applicabile a tutti li Confratelli vivi e defunti, in vigore d'instromento di transazione delli 19 agosto 1816, e del decreto di monsignor Vescovo Colombano Chiaveroti delli 14 agosto 1818, dopo la quale dai signori Coristi si canterà il solito officio di Maria Vergine.

2. A far cantar messa da vivo il giorno dell' Addolorata; l' Invenzione ed Esaltazione di Santa Croce, coll'esposizione della preziosa reliquia del Santo Legno, che si conserva in detta Confraternita, applicata ai Fratelli e Sorelle vive e defunte. Da *Requiem* il lunedì dopo la festa della SS.ma Trinità, e del SS. Nome di Maria pei Confratelli e Consorelle defunte; ed il giorno dell' Immacolata Concezione, messa da vivo nella Parrocchiale, secondo l' intenzione del fu D. Giorgio Rocatti, giusta il decreto di monsignor Vescovo delli 14 agosto 1818.

3 Solennizzare la festa della SS. Trinità, e SS. Nome di Maria, amendue precedute dai primi vespri solenni, le messe dei quali giorni saranno

applicate a Fratelli e Sorelle vive e defunte; nelle quali solennità, in virtù del decreto di monsignor Chiaveroti delli 16 maggio 1818, alla mattina si somministrerà la sacra Comunione a chiunque confessato si accosti, e dopo la messa solenne vi sarà l' esposizione del SS. Sacramento.

4. Dovrà far cantare messa da *Requiem* nella propria Chiesa ogni volta vi passerà a meglior vita uno degli Amministratori principali nell' attuale suo esercizio, cioè al Prefetto, Priore, ed Uffiziali, come pure al protettore.

5. Dovrà cantare l' officio intero dei defunti ogniqualvolta sarà chiamato alla celeste Patria qualche associato, intervenire con abito proprio a tutte le sepolture dei Fratelli e Sorelle; ed il giorno d' Ognissanti alla sera, dopo le parrocchiali funzioni si reciterà la terza parte del Rosario, si canterà il vespro de' morti, colle altre preghiere proprie, che si trovano nell'ufficio piccolo de' morti; il giorno dopo poi alle ore otto precise si canterà *Mattutino* de' morti, quindi dal Cappellano si celebrerà la messa da *Requiem*, dopo la quale si canteranno le lodi in suffragio dei Fratelli e Sorelle trapassate. L' elemosina che si raccoglierà in Chiesa in detti due giorni sarà impiegata in tante messe da *Requiem* pei Confratelli e Consorelle defunte.

6. In vigore d' ordinato delli 7 luglio 1817 è tenuta questa Confraternita a far cantare messa il giorno decimoquinto di maggio in onore di S. Isi-

doro pella Società dei Bifolchi ivi eretta, ove si conserva il proprio quadro.

7. Interverrà a tutte le processioni col proprio abito, ad eccezione di quella solita a farsi le terze domeniche del mese. Dovranno assistere li Fratelli e Sorelle *per turno* col proprio sacco vestiti ogni qualvolta vi sarà o nella Parrocchiale, o nella propria Chiesa il Venerabile esposto in adorazione.

8. Si canterà tutti i venerdì di Quaresima, alle ore tre e mezzo pomeridiane, li *Sette Salmi penitenziali*, *Litanie de' Santi colle preci*; indi si farà la *Via Crucis* *7. Dalli 3 maggio sino alli 14 settembre inclusive, in tutti i giorni festivi, ad un'ora e mezzo pomeridiana, si canterà Nona maggiore.

9. Prima della messa nei giorni festivi, detta *dell' Ufficio*, dai coristi si canterà la breve giaculatoria *O beata Trinità ecc.*, e dopo l' ufficio si dovrà in perpetuo recitare un *Pater* ed *Ave* secondo la pia intenzione dell' Ill.ma signora Clotilde Boarelli, nata Rollando S. Martino di Muriaglio, come da scrittura di donazione del 28 agosto 1819 insinuata il 22 novembre in Castellamonte, ove

*7. *La* Via Crucis *venne in detta Confraternita eretta nel* 1783, *sotto il priorato di Giacomo Nigra dal Reverendissimo Padre Guardiano di Belmonte con pontificia autorità.*

trovasi al num. 227 del volume pelle scritture private della quale se ne conserva autentica copia nell' archivio, e trovasi pur registrata al libro 3 degli ordinati, pag. 12, num. 7.

10. In vigore di transazione del 17 maggio 1716 è autorizzato il signor Cappellano di questa Confraternita a comunicare nella messa festiva, ad eccezione del tempo pasquale, ed a confessare tutto l' anno, essendo confessore legittimamente approvato; catechizzare, e far discorsi, ove d'uopo.

11. Appena avuta officiale notizia di grave malattia di qualche associato, sia forestiere, che del paese, si pregherà il sommo Iddio per esso, recitando le *Litanie* di Maria Vergine, coll'*Oremus Concede etc.*, e quello *pro infirmis*.

12. Tutti i Confratelli, e Consorelle dovranno annualmente pagare al Tesoriere *pro tempore*, ed i forestieri al loro rispettivo ufficiale a ciò incaricato, l'annuale elemosina di cent. venticinque (ss. 5) oppure pagheranno al loro ingresso l'annuale perpetuo di lire cinque nuove di Piemonte; altrimenti non verranno al loro decesso inscritti nel libro dei defunti, epperciò non considerati Confratelli, e privi di tutti i suffragii prescritti dagli statuti nostri.

13. Alle sepolture dei Fratelli e Sorelle dovrà la Confraternita intervenire *gratis*; qualora però si voglia dagli eredi l' intervento di altra Confraternita, si dovrà somministrare a questa l' elemosina di lire dodici, oppure cento candele nuove

di cera, e due torchie d'una libbra caduna, giusta il decreto di monsignor Cesare Camillo Ferrerio delli 19 agosto 1607, e di monsignor Grimaldi delli 23 luglio 1816, amendue Vescovi d'Ivrea.

14. In vigore di transazione delli 18 luglio 1612, e delli 17 maggio 1716, la prima ricevuta Rondelli, la seconda fattasi nanti l'eccellentissimo Real Senato di Torino, amendue approvate dall'ordinario con due decreti, uno di monsignor Giuseppe Filiberto Ceva delli 30 ottobre 1620, e l'altro di monsignor Nicola delli 29 maggio 1816, è tenuta questa Confraternita pagare al sig. Pievano *pro tempore* lire nove antiche di Piemonte pelle funzioni delle due solennità della SS. Trinità, e SS. Nome di Maria, pelle messe cantate li giorni dell' Addolorata, Invenzione, ed Esaltazione di Santa Croce, che in moneta nuova di Piemonte costituisce la somma di lire 10 80. 2.° In vigore d'instromento di transazione delli 19 agosto 1816, lire due, soldi otto (ll. 2 40) pella messa cantata il giorno dell' Immacolata Concezione nella Parrocchiale. Il simile pure per quella di S. Isidoro in virtù d'ordinato delli 7 luglio 1817, di cui al numero 6, ed ogniqualvolta vorrà far cantare nella propria Chiesa messa sia da vivo, che da *requiem*, dalla suddetta transazione delli 19 maggio 1716 è fissa l'elemosina d'una lira antica di Piemonte.

Monsignor Colombano Chiaveroti Arcivescovo di Torino, ed Amministratore Apostolico della

vacante Sede d'Ivrea, in seguito all'aumento del terzo fatto sull'elemosina delle messe così dette *manuali* ad instanza del signor Conte Cotti Priore con suo decreto del 9 luglio 1821, salva rimanendo la fissa elemosina pelle messe di S. Isidoro e dell'Immacolata Concezione, ordinò doversi in avvenire pelle ordinarie funzioni, a cui era fissa l'elemosina di lire nove antiche, lire sedici, e pelle messe che occorrerà far cantare nella propria Chiesa, se solenni, volgo *apparate*, *lire due*, *e centesimi quaranta*, se semplici cantate, *lire una*, *e centesimi ottanta*; questo decreto fu per autentica copia rimesso al signor Pievano, ed in originale trovasi nell'archivio qual venne pur registrato nella Vescovile Curia d'Ivrea a fogli 76, codice XIII delle provviste, e nell'archivio di questa Confraternita venne posto al libro 3 degli ordinati, pag. 142, num. LXXXI.

15. In vigore della predetta transazione delli 17 maggio 1716 è autorizzata a fare le rispettive collette pel paese delle granaglie di primo e secondo raccolto, cioè formento, segala, meliga, marsaschi, olio, bozzoli da seta, e vino, e le Consorelle quella della canapa, meliga, e marsaschi. La colletta de' Confratelli si fa da due convittori membri dell'Amministrazione, quella delle Consorelle dalla Priora, e Vice-Priora. La succennata transazione trovasi *ad extensum* registrata

nel libro primo degli ordinati, pag. 161, num. LXXIX.

16. Alle sepolture, a cui interviene questa Confraternita dal primo segno delle campane è in diritto di pretendere un' ora di tempo a quello della sepoltura per radunarsi, come chiaro emerge da transazione dell' 11 maggio 1676, ricevuta Cerrato, e confermata con decreto delli 30 detto mese da monsignor Giacinto Trucchi Vescovo di Ivrea.

17. L' Amministrazione, che sarà composta d' un Prefetto, Priore, due Officiali, un Promotore, sette Consiglieri, due Rettori, due Convittori, un Prefetto di Sagrestia, e dell' archivio, un Tesoriere, ecc., e di tutti quelli che troverannosi inscritti sulla tavola, avrà nelle pubbliche funzioni un luogo distinto, come da decreto delli 23 luglio 1816 di monsignor Giuseppe Maria Grimaldi, e nelle processioni e sepolture saranno muniti di propria divisa, come risulta dall' ordinato delli 7 aprile 1818.

18. È autorizzata questa Confraternita a spedire lettere patenti ai Confratelli che desiderano andare in pellegrinaggio a qualche Santuario, come pure passandovi pellegrini muniti di patente, è tenuta somministrar loro l' alloggio, e soldi quindici caduno. Quelli però, che otterranno la patente da questa Confraternita dovranno pagare ll. 1, 80 centesimi al Tesoriere *pro tempore*. A

tale oggetto si nominano due Rettori de' pellegrini aventi pure voto attivo e passivo nelle congreghe.

Altri obblighi non ha questa Confraternita dopo la seguita restaurazione essendo da tutti gli altri assolta dal Sommo Pontefice Pio VII, quali pesi e doveri con ordinato del 26 dicembre 1819, mandossi consegnarne un catalogo alle stampe, che si tiene affisso nel coro della Chiesa a pubblica notizia.

CAPO III.

Dei doveri dei Confratelli e Consorelle in generale.

1. Dovranno li signori Confratelli e Consorelle nel farsi ascrivere dare il loro giusto cognome, nome, patria, ed età, onde siano registrati nei libri dei Confratelli, e degli annuali.

2. Dovranno tutti gli anni con esattezza pagare il loro annuale, come viene prescritto al capo 2, articolo 12, per il che vi sarà alla porta della Chiesa il giorno della SS. Trinità, e SS. Nome di Maria, uno deputato dal Tesoriere a riceverli, ed i forestieri li pagheranno a mani del loro rispettivo officiale.

3. Dovranno intervenire con esattezza a tutte le funzioni solite a farsi dalla Compagnia, cioè assistere alle uffiziature, all' adorazione del SS.mo Sacramento, che si tiene esposto il giorno delle due solennità, ed alle ore che loro saranno indicate, come pure alle Quarantore, che si fanno nella Chiesa Parrocchiale li tre ultimi giorni del carnevale, vestiti del proprio abito.

4. Saranno tenuti tutti quelli domiciliati nel paese, fra tre mesi, dal giorno dell' ingresso, a provvedersi l' abito proprio della Confraternita, come risulta dalle lettere d' aggregazione, onde essere in grado di poter intervenire alle funzioni interne della Chiesa, ed alle consuete processioni sì generali, che particolari, che avranno luogo lungo l' anno.

5. In caso di grave malattia ne renderanno avvisato il signor Prefetto, o chi per esso, quale avviserà il Rettore e Cappellano a far pregare pella sua salute spirituale e temporale, col raccomandarli al popolo dopo la messa dell' uffizio.

6. Qualora uno degli associati venghi chiamato alla celeste Patria, sono in dovere gli eredi a darne pronto avviso al signor Prefetto, se in Ozegna, ed all' ufficiale se forestiero, e subito coi segni della campana si procurerà per essi dai fedeli quei suffragii, di cui tutti abbisogniamo, quindi dal medesimo si farà senza indugio recitare

l' intiero officio dei defunti, e celebrare quei suffragii prescritti dagli statuti nostri.

7. Dovranno tutti altresì contribuire secondo le rispettive forze ogniqualvolta dovesse la Confraternita succombere a qualche grave spesa, del che tutto dovrà il Tesoriere tenerne un esatto conto con registrare nel libro le elemosine straordinarie, che da qualche benefattore si facessero alla Confraternita nel giorno della festa della SS. Trinità, ed altre solennità ivi solite a celebrarsi.

8. Niun precetto s' intende obbligare sotto pena di peccato mortale, ma solo non adempiendosi, saranno privi di tutti i vantaggi alla medesima annessi.

CAPO IV.

Degli Amministratori, e loro funzioni.

1. Siccome in ogni ben ordinata Società vi si richiedono esperte persone per quella reggere, e governare, così pure venne a questa Confraternita assegnata un' amministrazione composta di varii Confratelli, da eleggersi a comuni voti tra i più assennati, morigerati, e religiosi. Questa si è composta d' un Prefetto, un Priore, due Officiali, sei Consiglieri, un Promotore, un Prefetto di Sagre-

stia e dell' archivio, un Tesoriere, due Rettori, e due Convittori, quale avrà pure un Segretaro.

2. Avranno pure voti sì attivi che passivi nelle congreghe i Consiglieri emeriti, gli Assistenti e Promotori, i Coristi, e gli Ufficiali forestieri, tuttochè non siano essi tenuti intervenirvi.

3. Sarà dovere del Prefetto, ed in sua assenza, del Priore, quale sarà Vice-Prefetto nato, il presiedere a tutte le funzioni della Confraternita, ed a tutte le congreghe, e sarà in sua facoltà il convocare a suo piacimento il consiglio ordinario, qual facoltà pure avrà anche il Priore, ed in tutte le funzioni il Prefetto, ed il Priore occuperanno i primi luoghi.

4. Gli Ufficiali, ed i Consiglieri, i Rettori, e Convittori, e tutti gli aventi diritto d'intervenirvi assisteranno alle congreghe, che occorrerà farsi per trattare, e provvedere agli interessi e bisogni della Confraternita, ivi daranno il loro voto, e sentimento, e sottoscriveranno gli ordinati e determinazioni.

5. Il Prefetto di Sagrestia e dell' archivio, qual carica si procurerà per quanto sarà fattibile sia occupata da un Sacerdote; interverrà pure alle congreghe, e sarà suo particolar dovere custodirne le suppellettili appartenenti alla Sagrestia, e ad uso dell' altare, osservando che in ogni cosa si osservi la decenza dovuta al ministero a cui sono esse destinate, procurerà che si adempiscano i legati pii, che si paghino puntualmente i censi, ed

avrà infine singolar cura dell' archivio, affinchè non si smarriscano le carte ad essa spettanti, e nel medesimo conservate, nè lascierà sotto qualunque siasi pretesto che si trasportino i libri, o carte fuori dell' archivio, di cui ne sarà risponsale.

6. Il Procuratore, quale sarà munito di special procura dall' amministrazione, dovrà in tutte le cause della Confraternita tanto formali, che sommarie, sì attive, che passive, comparire ne' tribunali, avanti cui quelle vertiranno, ed all'uopo anche innanzi l' eccellentissimo Real Senato, ed ivi col consenso dell' Avvocato, e suo consulto considerato se sarà necessario, difenderà le ragioni della Confraternita, con attenzione di non lasciarla in veruna parte pregiudicare.

7. I Convittori interverranno, e faranno le rispettive collette sovra annotate al num. 15 del capo 2 a suoi debiti tempi, e quelle consegneranno al Tesoriere.

8. Il Tesoriere terrà un libro *d' entrata ed uscita*, ove annoterà ogni cosa separatamente, tutti i redditi, proventi, ed elemosine, che perverranno alla Confraternita, tutte le spese, che secondo i bisogni, previa l'autorizzazione dovuta, dovranno farsi a benefizio e vantaggio della medesima, e di questo dovrà darne distinto conto ogniqualvolta che dall' Amministrazione, coll' intervento del Ricevidore dei conti gliene venisse fatta instanza, ed in tutti gli anni, nel mese di ottobre. Terrà altro

libro, in cui saranno descritti i censi, non che i pagamenti degli interessi fatti; altro ove saranno registrati gli annuali de' Fratelli e Sorelle, come pure avrà il libro de' benefattori, ove registrerà ogni spontanea obblazione fatta da' pii devoti e Confratelli.

9. Gli Uffiziali forestieri procureranno d'inscrivere i nuovi Confratelli nei luoghi di suo domicilio, quelli trasmettere al Prefetto, onde venghino registrati al libro, esigeranno da essi gli annuali; e quelli trasmetteranno ogni anno al Tesoriere *pro tempore*, indi occorrendo la malattia di qualche associato, od il suo decesso, ne informeranno subito il Prefetto, onde venghino con celerità soccorsi colle preghiere e suffragii prescritti.

10. Il Rettore, e Cappellano, che sarà Consigliere nato della Confraternita, dovrà tutti i giorni festivi di buon mattino celebrar messa applicabile ai Confratelli e Consorelle vive e defunte, come pure il giorno di S. Besso 1 dicembre Patrono principale del paese, ed il giorno della Commemorazione de' Fedeli defunti; assistere a tutte le funzioni delle due Solennità della SS. Trinità, e SS. Nome di Maria, compresi i primi vespri in amendue; all'ufficio con cotta e stola le principali solennità dell'anno, ed alle processioni del *Corpus Domini*, ed ottava, dell'Annunziazione, Assunta, e Natività di Maria SS.ma, ed a quella del giovedì Santo, e di S. Besso, quale assistenza farà vicino a

Confratelli, tolto il caso, che per mancanza di clero dovesse assistere il sig. Pievano, massime quando si fa la processione del Santissimo Sacramento. Dovrà avvisare i Confratelli, ed il popolo assistente alla messa, allorchè havvi qualche associato infermo, indi dopo le *Litanie* di Maria SS.ma dovrà avanti l'altare con cotta e stola dire li versetti *Benedicamus Patrem et Filium etc.*, *Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix*, quindi l'*Oremus* della SS Trinità, del SS. Nome di Maria, e quello *pro infirmis*, a cui aggiugnerà il nome, cioè *famulo tuo*, o *famula tua*, *Confratre nostro*, *vel Consorore nostra N. N.* Dovrà scrivere i nuovi Confratelli, e Consorelle, usando la formola che trovasi nell'uffizio delle Confraternite, indi scrivere il nome e cognome de' Confratelli defunti nel libro de' morti.

11. Il Segretaro sarà suo uffizio d'intervenire alle congregazioni, che in qualunque occorrenza si faranno, per ivi ridurre in forma di ordinato, o di decreto quanto verrà nelle medesime determinato, del che ne terrà un libro ben regolato a fogli affogliati, ove pure copierà fedelmente tutte le lettere sia scritte dalla Confraternità, che da uno degli Amministratori, come pure quelle che si ricevono, ed annoterà nelle lettere che si spediscono, non che nelle copie degli ordinati il numero della pagina, il numero d'ordine, ed il numero del libro, ove trovasi

l'originale, o la copia registrata *7. Potrà la Confraternita avere quattro Segretarii, de' quali uno sarà eletto dall' Amministrazione, e gli altri dal Prefetto, o dal Priore, come pure, occorrendo la mancanza di uno di questi, potrà il Prefetto, o Priore, od Amministrazione servirsi d'un Segretaro assunto. A tutte le copie, che rileverà dal libro, ed anche agli originali separati, ed ai mandati vi porrà il sigillo della Confraternita, rappresentante un triangolo irradiato, colla leggenda *Confraternitas Sanctissimae Trinitatis Eugeniae.*

12. I Rettori avranno particolar cura della società delle messe eretta sotto lo special patrocinio del SS. Nome di Maria, la di cui direzione sarà ad essi affidata, sarà perciò loro dovere il procurare, che il numero sia sempre completo, che niuno venghi in esso accettato, se non sia prima ascritto a questa Confraternita, e nell' accettazione osserveranno finchè sarà possibile, che siano inferiori all' età d' anni 30, se superiori a

---

*7. *Dovrà pure il Segretario ogni tre anni almeno informare la Primaria di Roma dei progressi da questa fatti nella pietà, e queste lettere dovranno essere sottoscritte dal Prefetto, o da altro specialmente incaricato.* Statuti dell' Arciconfraternita di Roma, edizione del 1821, pag. 50, § 3.

tale età in allora dovranno i postulanti pagare la elemosina di lire tre dalli 30 alli 40, e di lire cinque dalli 40 alli 45, di lire sette dalli 45 alli 50, superiori a tale età non potranno più accettare alcuno senza il consenso del Prefetto, o del Priore, qual consenso dovrà essere in iscritto. Procureranno che si adempisca da ciascheduno al loro dovere, ed occorrendovi qualche associato in mora di quattro messe, se dopo caritatevole avviso non adempiranno al dover loro, dovranno immantinenti cacciarlo, e porvi a suo luogo quello tra postulanti, che si addosserà il peso delle messe lasciate dall'altro. Essi Rettori dovranno ogni anno rendere esatto conto all' Amministrazione, quali conti si riceveranno la domenica antecedente, o l' immediata susseguente alla festa del SS. Nome di Maria.

13. Ogni ordinato, onde possa avere pieno suo effetto, dovrà essere sottoscritto dal Prefetto, o Priore, o suo vice-gerente, oltre ad altri otto facienti parte all' Amministrazione; quelli poi di resa de' conti dovranno essere sottoscritti almeno da quindici, oltre alla sottoscrizione del Ricevitore de' conti. I decreti, le notificanze, sarà sufficiente la sottoscrizione del Prefetto, o Priore, o suo vice-gerente, controsegnate dal Segretario.

14. Spetterà ai Rettori de' pellegrini la spedizione delle patenti ai medesimi, come pure la vidimazione da farsi a quelli che saranno di passaggio, le patenti però non verranno rilasciate

senza decreto del Prefetto, o Priore, nè potranno accordarsi più d'un anno.

15. Le Consorelle poi, tuttochè siano immediatamente soggette all' Amministrazione, ciò non ostante avranno una Priora, ed una Vice-Priora da nominarsi dall'Amministrazione ogni anno il giorno del SS. Nome di Maria: ad essa spetterà il fare le rispettive collette pel paese, e l'aver cura della lingeria della Chiesa, e nelle congreghe intervenendo avrà il suo voto egual forza di quello degli Uffiziali. Terrà nelle funzioni il primo luogo, e sarà munita di particolar divisa.

16. Ogni anno si formerà una tavola dell'Amministrazione, quale si terrà esposta in Sagrestia a pubblica vista, oppure si confermerà quella degli anni antecedenti, in essa verranno tutti descritti per giusto nome, cognome, e patria. Quei signori Confratelli, che avranno accettata la dedica d'un qualche sonetto datosi in luce da questa Confraternita, passeranno nei *Consiglieri emeriti.*

17. Occorrendovi qualche differenza tra gli Amministratori, se quella conciliare non potrà il signor Prefetto, si avrà ricorso all' Eminentissimo Cardinale protettore dell'Arciconfraternita di Roma primaria nostra *8, a cui spetterà mettervi riparo.

---

*8. *Statuti dell' Arciconfraternita di Roma, edizione del* 1821, *pag.* 112, *cap.* 13, §§ 6 e 7.

Questi sono gli statuti, e le regole che riflettono l' Amministrazione di questa Confraternita, quali compilatisi già sin dal 1607, previa approvazione dell' Arciconfraternita, vennero visti, esaminati, ed approvati da monsignor Cesare Camillo Ferrerio Vescovo in allora d'Ivrea, quindi fatte quelle modificazioni, che si credetteto opportune nel 1816, presentati vennero a monsignor Vescovo d' Ivrea dalli signori Confratelli Pietro Antonio Lanzarotto Priore, e Chierico Bima Palemone promotore in allora di questa Confraternita, a ciò incaricati con ordinato delli 21 luglio detto anno, da cui col seguente decreto furono di nuovo confermati.

JOSEPH MARIA GRIMALDI

Dei, et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Eporediensis, et Comes, etc. ac vacantis Sedis Episcopalis Vercellensis Apostolicus Administrator.

Visis statutis, regulis, et praecibus nobis porrectis ab Officialibus, Consiliariis, aliisque dignitatibus Confraternitatis Sanctissimae Trinitatis Eugeniae, nostrae Dioecesis, canonice erectae, Archiconfraternitati Sanctissimae Trinitatis peregrinorum, ac convalescentium Almae Urbis aggregatae,

piis oratorum votis inhaerere, atque Sanctissimae Trinitatis cultum magis, ac magis promovere cupientes, libenter adprobamus, permittimus, nec non confirmamus regulas, et statuta supradicta, quae volumus, ac praecipimus, ut ab omnibus Confratribus praedictae Confraternitatis in posterum observentur, dummodo nostra, et successorum nostrorum semper servetur auctoritas.

Datum Eporediae ex Palatio nostro Episcopali die 23 julii 1816.

✠ JOSEPH MARIA Episcopus.

Loco ✠ *Sigilli.*

Borcetti Cancellarius.

CAPO V.

Indulgenze concesse in perpetuo da' Sommi Pontefici alla Veneranda Arciconfraternita della Santissima Trinità di Roma, e per via d'aggregazione a questa nostra d'Ozegna comunicate, come risulta dalla bolla d'aggregazione avanti citata, e dal libro datosi alla luce in Roma il 1821 dai tipi Pucinelli.

La felice memoria di Gregorio XIII con suo Breve delli 6 aprile 1576 confermò tutte le Indulgenze perpetue concesse a quell' Arciconfraternita da Pio IV e Pio V, coll' aggiunta d'altre Indulgenze da estendersi alle Compagnie aggregate, e che in avvenire si aggregheranno a quella, e nelle lettere d'aggregazione a favore di quella d'Ozegna, ce le comunicò tutte, e sono:

Primo. A tutti li Fedeli Cristiani dell' uno, ed altro sesso, quali entreranno nella detta Confraternita, il primo giorno del loro ingresso, che veramente contriti, confessati, e comunicati, pregheranno Dio pella salute del Sommo Pontefice, concordia, e pace fra i Principi Cristiani, estirpazione delle eresie, ed esaltazione di Santa Madre Chiesa Indulgenza Plenaria, e rimessione di tutti i peccati.

2. Nell' articolo di morte delli suddetti, quali ora sono, e pell' avvenire saranno ascritti in detta Confraternita, che pentiti, confessati, e comunicati potendo, ed in caso contrario invocheranno divotamente col cuore il Santissimo Nome di Gesù, concede Indulgenza Plenaria e rimessione di tutti li peccati.

3. Tanto agli ascritti, che agli ascrivendi in detta Compagnia, che pentiti, confessati, e comunicati visiteranno divotamente la Chiesa della SS.ma Trinità il giorno di sua festa dai primi vespri sino al tramontar del sole di detta festa in ogni anno, ed ivi faranno orazione come sopra, concede Indulgenza Plenaria, e rimessione di tutti li peccati.

4. Agli stessi, che parimenti confessati, e comunicati ne' giorni dell' ottava della SS. Trinità visiteranno l' anzidetta Chiesa, e pregheranno come sopra; concede l' Indulgenza parziale di duecento giorni delle penitenze in qualsivoglia modo ingiuntele nella forma consueta di Santa Chiesa: quale Indulgenza da Paolo V con suo Breve *cum certus etc.* delli 2 ottobre del 1606, venne fissata a sette anni ed altrettante quarantene il giorno dell' ottava, e duecento giorni in tutti gli altri infra l' ottava per ogni volta che ciò faranno.

5. Inoltre alli suddetti Confratelli dell' uno, e dell' altro sesso, che una volta all' anno serviranno alli poveri pellegrini, infermi, e convalescenti

del loro ospedale, od albergheranno li pellegrini, o li laveranno i piedi, o li serviranno a tavola, od in qualsivoglia modo serviranno coll' opera loro, e per sette giorni continui faranno detti esercizj, confessati e comunicati concede Indulgenza Plenaria.

6. A tutti quelli, che di giorno in giorno si eserciteranno nelle suddette opere di carità, per ogni volta che ciò faranno, concede cento giorni d' Indulgenza.

7. A quei Confratelli, che deputati, e vestiti del proprio sacco assisteranno alla predica, che nella suddetta Chiesa in conformità al suo instituto si suol fare agli Ebrei, per ogni volta, che ciò faranno, concede giorni cinquanta d' Indulgenza.

8. A tutti quelli de' Confratelli, e Consorelle, che assisteranno ai Divini Uffizii, ed altre orazioni, che in detta Chiesa nei dì festivi si sogliono fare, concede per ogni volta cento giorni d' Indulgenza.

9. A quelli che assisteranno alle Quarant' ore, che in essa Chiesa in ogni anno si fanno, facendo almeno una mezz' ora d' orazione pregando il Signore secondo loro divozione, concede duecento giorni d' Indulgenza.

10. A tutti li Confratelli, e Consorelle, ed ai Fedeli dell' uno, e dell' altro sesso, che pentiti, e confessati, in tutti li venerdì di Quaresima visite-

ranno la suddetta Chiesa, ed ivi reciteranno cinque *Pater noster* ed *Ave Maria* al modo suddetto, per caduna volta concede duecento giorni di vera Indulgenza.

11. Alli Confratelli, e Sorelle solamente, che veramente pentiti, confessati, e comunicati visiteranno la suddetta Chiesa nelle feste della Natività, Annunziazione, Visitazione, Purificazione, ed Assunzione di Maria Vergine, ed ivi pregheranno come sopra, concede sette anni, ed altrettante quarantene di vera Indulgenza.

12. A tutti li Confratelli e Consorelle, che accompagneranno alla sepoltura li corpi degli altri Confratelli, o Consorelle, concede cento giorni d' Indulgenza.

13. Alli Confratelli, e Consorelle, che ogni quarta domenica di ciascun mese, vestiti di propria divisa, pentiti, confessati, e comunicati faranno orazione come sopra, concede sette anni d' Indulgenza con altrettante quarantene, il tutto anche applicabile alle anime purganti.

14. A tutti quelli che accompagneranno il SS.mo Sacramento quando si porta agli infermi, e divotamente pregheranno pella salute spirituale dei medesimi, concede cinque anni, ed altrettante quarantene d'Indulgenza delle penitenze ingiuntele.

15. A tutti li Confratelli, e Consorelle, che una volta al mese, pentiti, confessati, e comunicati, pregheranno come sopra, concede sette anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene.

16. Con Breve delli 13 marzo 1579 dallo stesso Pontefice Gregorio XIII emanato, accordò a tutti i fedeli dell' uno ed altro sesso ascritti alla suddetta Arciconfraternita di Roma, ed alle aggregate alla medesima, Indulgenza Plenaria, purchè pentiti, confessati, e comunicati, nel giorno del Giovedì Santo intervenghino alla processione di detto giorno vestiti del proprio sacco, visitando le consuete Chiese.

17. A tutti li fedeli dell' uno e dell' altro sesso che pentiti, confessati, e comunicati visiteranno tutte le Chiese aggregate alla Trinità di Roma in tutti li giorni, che si celebreranno le feste in onore de' Santi, o Sante, a cui sono dedicate, dai primi vespri, sino al tramontar del sole, ed ivi pregheranno S. D. M. pell' esaltazione di Santa Madre Chiesa, e per quella della Santa Sede Pontificia, come pure pell' estirpazione delle eresìe, pella pace fra Principi Cristiani, concede l' Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti li peccati.

Le sinquì osservate Indulgenze chiaro appajono dalla Bolla d' aggregazione spedita a favore di quella d' Ozegna, quale si conserva nell' archivio, non che dai Brevi sopra indicati, l' autografo de' quali si conserva in Roma presso l' Arciconfraternita: seguono ora quelle alla predetta Arciconfra-

ternita accordate da altri Pontefici, ed estese a tutte le aggregate, quali sono descritte nel libro degli statuti dell' Arciconfraternita di Roma alla pag. 205, e confermate con Bolla Pontificia delli 27 novembre 1821 inserta sul principio dello stesso libro stampatosi in Roma dai tipi di Crispino Puccinelli, e pubblicato dall'Arciconfraternita suddetta nel 1821.

18. Patente del Rev.mo Padre Generale dei Cappuccini, nella quale concede alli nostri Fratelli, Sorelle, moglie, e figliuoli de' Fratelli l'aggregazione alla loro religione, e la partecipazione di tutte le Indulgenze concesse alla Religione, spedita li 24 aprile 1590.

19. Da Benedetto XIII Indulgenza Plenaria perpetua a tutti li Fedeli dell'uno, e dell'altro sesso, che confessati, e comunicati visiteranno il SS.mo Sacramento esposto in nostra Chiesa in adorazione, od in qualche Chiesa delle Confraternite a questa aggregate, applicabile anche per suffragio delle Anime purganti, spedito li 18 aprile dell' anno 1728.

20. Da Clemente XIV Indulgenza Plenaria perpetua a tutti li Confratelli, e Fedeli dell' uno, ed altro sesso, che interverranno al pio esercizio della *Via Crucis* applicabile anche pelle Anime del Purgatorio, spedito li 6 luglio 1770.

21. Da Pio VI Indulgenza Plenaria perpetua delli

sette Altari a tutti li Fedeli dell'uno, e dell' altro sesso, spedito li 17 settembre 1782.

22. Dal medesimo Indulgenza Plenaria perpetua a tutti li Fedeli dell' uno, e dell' altro sesso, i quali visiteranno la nostra Chiesa nel giorno della Santissima Trinità, e nelle cinque feste di Maria Santissima, cioè Natività, Annunziazione, Visitazione, Purificazione, ed Assunzione, e nelle ottave delle suddette, spedito gli 11 dicembre 1784.

23. Dal medesimo Indulgenza Plenaria perpetua per tutti li fratelli, e Sorelle, ed a tutti li Fedeli dell' uno, e dell' altro sesso, che nei venerdì di Quaresima visiteranno la nostra Chiesa, ed Oratorio, applicabile anche alle Anime del Purgatorio, spedito gli 11 dicembre 1784.

24. Dal medesimo Indulgenza Plenaria quotidiana perpetua pei Fedeli dell' uno, e dell' altro sesso, applicabile anche alle Anime purganti, i quali visiteranno la nostra Chiesa in un giorno a loro arbitrio, confessati, e comunicati, spedito li 6 aprile 1784.

25. Dal suddetto Indulgenza perpetua di 200 giorni, applicabile anche alle Anime purganti, a chiunque reciterà in nostra Chiesa avanti l' Altare maggiore le Litanie Lauretane, spedito li 17 maggio 1785, estendendo tutte, e singole le sopraddette Indulgenze alle Compagnie aggregate a questa di Roma, come chiaro nei rispettivi Brevi di concessione risulta.

26. Dal regnante Pontefice Pio VII Indulgenza Plenaria perpetua nel primo ed ultimo giorno della Novena del Santissimo Natale di Gesù Bambino, e negli altri giorni Indulgenza perpetua di sette anni, ed altrettante quarantene, spedito il 26 gennajo 1816.

27. Dal suddetto Indulgenza Plenaria perpetua per tutti li Fedeli, che confessati e comunicati visiteranno la nostra Chiesa nei giorni della Santissima Trinità, S. Filippo Neri, e S. Matteo Apostolo, a cominciar dai primi vespri, sino al tramontar del sole del giorno festivo, spedito li 26 gennajo 1816.

28. Dal suddetto Indulgenza Plenaria perpetua a tutti li Fedeli, i quali nel giorno della commemorazione dei Fedeli defunti, e nei giorni dell'ottava una volta ad arbitrio visiteranno la nostra Chiesa; e negli altri giorni Indulgenza di sette anni, ed altrettante quarantene, spedito li 26 gennajo 1816.

29. Dal suddetto finalmente Indulgenza Plenaria perpetua a tutti li Fedeli, i quali visiteranno la nostra Chiesa nelle seguenti solennità, *Sagra della Chiesa — Concezione — Presentazione — S. Giuseppe Sposo di Maria Vergine — San Matteo Apostolo — Santi Pietro e Paolo Apostoli — San Giuseppe Calasanzio — primo sabbato di ciascun anno — SS. Natale di Gesù Bambino*; ed Indulgenza di sette anni, ed altrettante quarantene in

tutti gli altri sabbati dell'anno, come da suo Breve delli 26 febbrajo 1816, in vigor del quale tutte e singole le sopraddette Indulgenze sia da esso, che da' suoi predecessori accordate a quella di Roma, estende in perpetuo a tutte le Compagnie ad essa aggregate, e che in avvenire si aggregheranno alla prelodata Arciconfraternita.

Tutte le sovra descritte Indulgenze accordate all'Arciconfraternita di Roma sono pure a questa nostra d'Ozegna comunicate, e si è procurato da canto nostro di darne un esatto catalogo delle concesse sino al giorno d'oggi, onde nulla manchi al compimento del propostoci fine. Ciò dovrebbe bastare a tutti li Fedeli per eccitarli ad un ardente zelo a farsi inscrivere con sollecitudine a questa rispettabile e decorosa Confraternita, in cui, ad emulazione di tanti Antecessori ascritti, pieni di zelo pel decoro della medesima, e per maggior gloria della SS.ma Trinità sempre si adoprarono per partecipare di tutti i tesori, di cui la Santa Chiesa volle benignamente conferirli, e così procurare, mediante la partecipazione di tanti beni spirituali, i meriti sufficienti per ottenere dal Sommo Iddio, nel punto della loro morte la sua Divina benedizione, ed essere accolti tra quei beati in Cielo a godere della visione beatifica del Sommo Iddio, a cui tutti preghiamo il Signore, che gliela concedi, come di cuore per noi stessi l'imploriamo.

CAPO VI.

Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici a questa Confraternita d'Ozegna in particolare, e privilegii della medesima.

Già sin dall' epoca, in cui fu canonicamente eretta questa Confraternita, ad istanza degli Amministratori della medesima la Santa Sede accordò moltissimi privilegii particolari a codesta Chiesa, e Confraternita, come si è quello del privilegio locale dell' Altare maggiore, ed Indulgenze plenarie e parziali in occasione di varie solennità dell'anno ecc. valevoli per sette anni, e più volte di sette in sette anni, dietro le fervide instanze degli Amministratori vennero benignamente confermati; da più anni però, non già per indolenza degli Amministratori, ma bensì pelle critiche vicende dei testè passati tempi non essendosi più ricorso pella conferma, restarono li Confratelli nostri privi di sì dovizioso tesoro delle Indulgenze e privilegii suddetti. Animati da sincero zelo li signori attuali Amministratori di procurare tutti quei vantaggi agli associati, di cui le circostanze deplorabili, nelle quali trovossi la Chiesa universale gli aveva privati, determinarono di nuovamente ricorrere supplichevoli al Santo Padre, come fecero per mezzo di un devoto Sacerdote Confratello, ed Amministratore di questa Confraternita; quale assuntosi l' incarico, umiliò suppliche al Sommo Pontefice Pio VII felicemente regnante, e ne riportò favorevoli Rescritti, colli quali Sua Santità, confermando in perpetuo tutte e singole le Indulgenze già nell' addietro alla medesima accordate, le ampliò con accordarne altre nuove, delle quali, per renderle ad ognuno palesi, ne distendiamo quì il catalogo.

1. L' Altare privilegiato in perpetuo per tutte le messe che si celebreranno, o farannosi celebrare d' ora in avvenire, sia dalla Confraternita per tutti i Confratelli defunti in generale, o per ciascuno in particolare, che dai Confratelli o Consorelle della medesima in qualunque Chiesa ovunque sia, ed anche Oratorio pubblico da qualunque Sacerdote, tanto secolare, che regolare, come da decreto delli 7 febbrajo 1818, debitamente riconosciuto dall' ordinario della Diocesi il 27 detto mese.

2. L' Altare maggiore perpetuamente privilegiato per tutte le messe, che al medesimo si celebreranno *tam pro vivis*, *quam pro defunctis* in tutti i lunedì dell' anno, nell' ottavario de' morti, ed in tutti i giorni di Quaresima, come da Rescritto dell' 11 maggio 1819.

3. Indulgenza plenaria perpetua a chiunque confessato e comunicato visiterà la nostra Chiesa, ed ivi per qualche spazio di tempo pregherà il Sommo

Iddio giusta l' intenzione di Sua Santità 1.° Gli ultimi tre giorni di carnevale. 2. Il giorno 15 di maggio dedicato a S. Isidoro. 3. Il giorno dell' invenzione ed esaltazione di Santa Croce. 4. Il giorno dell' Addolorata, sia nel venerdì di passione, che la terza domenica di settembre. 5. Il giorno del SS.mo Nome di Maria con tutta l'ottava. 6. Il giorno di S. Pietro. 7. Il giorno 11 di gennajo, in cui cade la festa di S. Palemone Abate, come da breve delli 22 aprile 1818, e rescritti delli 28 agosto e 16 novembre 1819.

4. Il Reverendissimo Padre Generale di tutto l' ordine e religione de' Frati Cappuccini con sue lettere patenti date nel suo Monastero di Roma li 8 aprile 1817 ha ricevuto tutti li Fratelli e Sorelle di detta Confraternita della SS.ma Trinità d' Ozegna in figliuoli spirituali di detta Religione, facendoli partecipi, e comunicando loro tutti i sacrifizii, orazioni, divini officii, predicazioni, vigilie, digiuni, e tutte le altre opere meritorie che si fanno in detta Religione.

5. Li suddetti sono pur anche fatti partecipi di tutte le messe, orazioni, digiuni, studii, vigilie, discipline, fatiche, pellegrinaggi, e di tutte le altre buone opere, che in tutto il mondo si fanno tanto di giorno, che di notte dalli Fratelli, e Sorelle dell' Ordine Carmelitano, come chiaro emerge da lettere patenti concesse, e sottoscritte dal Reverendissimo Padre Matteo Orlando Generale di detto ordine, sotto li 18 ottobre 1669.

CAPO VII.

Modo di ricevere nella Confraternita i Novizj.

Per ricevere i Novizj in questa Confraternita si usa la stessa forma prescritta dalle regole dell' Arciconfraternita di Roma, approvate dai Sommi Pontefici Romani, quale trovasi inserta in tutti gli uffizii di Maria Santissima destinati pelle Confraternite, e siccome difficil cosa riesce a ciascuno il provvedersi di tali uffizii, d' altronde desiderando noi di agevolarne in tutto il comodo, pensiamo essere cosa opportuna l' inserirlo in questo libercolo, persuasi che i Lettori nostri ne avranno buon grado, come qui senza ritardo facciamo, trascrivendolo parola per parola.

Il Rettore, od altro Sacerdote vestito con cotta e stola, inginocchiato avanti all' Altare, incomincierà il Miserere, *intanto i Maestri dei Novizii condurranno gli accettandi ad inginocchiarsi al banco a ciò destinato, e tutti unitamente al Coro risponderanno al* Miserere *sino al fine.*

Rettore Kyrie eleison.

Coro e Novizii Christe eleison, kirie eleison.

℣ Pater noster, *che si dirà in segreto.*

℣ Et ne nos inducas in tentationem.

℟ Sed libera nos a malo.

℣ Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam.

℟ Et salutàre tuum da nobis.

℣ Salvos fac servos tuos.

℟ Deus meus sperantes in te.

℣ Esto nobis, Domine, turris fortitudinis.

℟ A facie inimici.

℣ Mitte eis, Domine auxilium de Sancto.

℟ Et de Sion tuere eos.

℣ Domine, exaudi orationem meam.

℟ Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS.

Dilectissimi Fratres, Dominum nostrum Jesum Christum pro his famulis suis, qui ad deponendam vanitatem saeculi pro ejus amore festinant, ut donet eis Spiritum Sanctum, qui in observantiam mandatorum Dei, et Capitulorum nostrorum ejus continuo desiderio accendat, et a mundi impedimentis, vel vano desiderio corda eorum custodiat, ut sicut mutati sunt in introitu Confraternitatis hujus, ita manus dexterae suae in ejus virtutem hujusmodi operis perfectione confirmet, et ab omni caecitate corda eorum aperiat, ac lumen aeternitatis suae dona concedat. Qui vivit et regnat etc. in unitate etc.

Indi voltandosi alli Novizii, interrogandoli dice:

℣ Fratelli, che domandate?

℟ La misericordia di Dio, e la pace di questa Compagnia.

℣ Vi preghiamo, che osserviate i precetti di Dio, ed i nostri capitoli, acciò siate pienamente consolati.

Il Coro risponderà:

Iddio gliene dia la sua santa grazia.

Il Rettore dall' Altare dirà:

℣ Dominus custodiat introitum et exitum vestrum.

℟ Ex hoc nunc et usque in saeculum.

OREMUS.

Fratres carissimi, ut quod Fratres isti ore quaesierunt opere feliciter acquirant, auxilium a te Domino Jesu Christo, qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivit et regnat in saecula saeculorum. Amen.

Il Rettore col Crocifisso in mano, voltandosi alli Novizii, loro dirà:

Ricordatevi, Fratelli, di quella umiltà, che ebbe il nostro signor Gesù Cristo quando fu vestito di quella veste bianca in sua derisione, vergogna, e vituperio.

Quì i Maestri dei Novizj si accingono a vestirli, ed il Rettore dirà:

Adunque per quella memoria e riverenza vi vestiremo indosso questa nostra divisa, acciò vi guardiate da ogni atto di superbia, e sopra il tutto che siate umili e pazienti nelle vostre avversità, e tribolazioni.

Il Rettore li darà la Benedizione col Crocifisso, dicendo:

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

E continua a dire:

Ricordatevi ancora, o Fratelli, di quella grandissima pazienza, ed obbedienza, che ebbe N. S. Gesù Cristo quando fu spogliato nudo, che si lasciò legare alla colonna in casa di Pilato, ove fu battuto, flagellato per li nostri gravi peccati tutta la notte, che ricevette seimila seicento sessantasei battiture per amor nostro, e per liberarci dalle pene dell' Inferno.

Quì li Maestri de' Novizj li cingono col cordone.

℣ Dunque per quella memoria, e riverenza vi cingeremo il corpo alla colonna della santa pazienza col cordone della santa castità, acciò vi guardiate da ogni brutto vizio carnale, ed acciò siate obbedienti a Dio, ed alli vostri maggiori, ed osservanti dei nostri capitoli per amore di Gesù.

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Fratelli, con grande compassione dobbiamo ricordarvi di quella acerbissima flagellazione ed incoronazione di spine, che per nostro amore ricevette il nostro Signore Gesù Cristo, come dice Isaia Profeta: *Disciplina pacis nostrae super eum, et livore ejus sanati sumus*, cioè sopra le sue spalle ha ricevuta la flagellazione per i nostri gravi peccati, e per noi ha pagato il debito, e fatta la pace, e le sue piaghe sono state la salute delle anime nostre.

Quì li Maestri dei Novizj mettono in testa ai Fratelli il cappuccio.

℣ Adunque in memoria di tanta carità, e smisurato amore vi daremo il simbolo della santa penitenza e contrizione, colla quale voi possiate avere la remissione de' vostri peccati.

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Lo stesso Rettore seguiterà a dire:

℣ Induat vos Deus novos homines, qui secundum Deum creati estis.
℟ In justitia, sanctitate, et veritate.

OREMUS.

Adesto, Domine, supplicationibus nostris, et hos famulos tuos bene✠dicere dignare, quibus in sancto nomine tuo vestem sanctae puritatis imposuimus, ut te largiente vitam mereantur accipere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Il Rettore dopo aver baciato il Crocifisso lo rimette ai Novizi, e rivoltatosi all' Altare, intuonerà l' Inno seguente:

Veni, Creator Spiritus etc.

Del quale tra il Coro ed i Novizj canteranno alternativamente una strofa per caduno, e giunti al versetto Accende lumen sensibus, *li Sagristi accenderanno, con tenere in mano due torchie, e finito, che avranno di cantare l' Inno, il Rettore dirà:*

℣ Emitte spiritum tuum, et creabuntur.
℟ Et renovabis faciem terrae.

OREMUS.

Deus, qui corda Fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti; da nobis in eodem spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione gaudere. Per Dominum nostrum etc.
℣ Sit nomen Domini Jesu benedictum in saecula.
℟ Ante solem permanet nomen ejus.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, dirige actus nostros in beneplacito tuo, ut in nomine Jesu dilecti Filii tui mereamur bonis operibus abundare. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.
℣ Ora pro nobis, Sancta Dei Genitrix.
℟ Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Domine Deus, perpetua mentis, et corporis sanitate gaudere, et gloriosa Beatae Mariae semper Virginis intercessione a praesenti liberari tristitia et aeterna perfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.
℣ In conspectu tuo psallam tibi Deus meus.
℟ Adorabo ad Templum Sanctum tuum, et confitebor nomini tuo.

OREMUS.

Exaudi nos, Sancte Pater, omnipotens aeterne Deus, et mittere digneris sanctum Angelum tuum de Coelis, qui custodiat, protegat, visitet, et defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

℣ Domine exaudi orationem meam.

℟ Et clamor meus ad te veniat.

℣ Benedicamus Domino.

℟ Deo gratias.

℣ Benedicat, et custodiat nos omnipotens Deus ✠ Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus. Amen.

Il Priore, oppure il suo rappresentante assiso in Cattedra intuonerà il Te Deum laudamus, *quale seguitato dal Coro, e dalli Novizj vicendevolmente, e finito che sarà, il Priore dirà:*

℣ Domine, exaudi orationem meam.

℟ Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS.

Da nobis quaesumus Domine perseverantem in tua voluntate famulatum, ut merito, et numero populus tibi serviens augeatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Quì li Maestri de' Novizj, prendendo le torchie accese dalli Sacristi, accompagneranno i Novizj portanti il Crocifisso in mano verso la Cattedra del Priore, ove uno degli assistenti prende il Crocifisso dalla mano del Novizio, che dopo averlo baciato lo rimetterà al Priore, quale tenendolo in mano accoglierà i Novizj ad uno ad uno, felicitando li medesimi, e nello abbracciarli loro darà veri segni d'amor fraterno, indi nel congedarli loro dirà: Deus vos benedicat, sicut, et ego vos benedico, *e facendogli col Crocifisso il segno della Santa Croce, dirà:* In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Sonetti pubblicatisi in occasione di varie solennità celebrate dalla Veneranda Confraternita della SS. Trinità d' Ozegna dopo la sua restaurazione seguita l' anno 1816.

PEL GIORNO FESTIVO

DELLA SANTISSIMA TRINITA'

CADENTE IL 1.° GIUGNO 1817

SONETTO

Dedicato al distintissimo merito dell' Illustrissimo Signore D. GIOANNI CASTELLANI *Conte di* BRIONA *Luogotenente Colonello di Fanteria, e Comandante della città e provincia d' Ivrea.*

Mortali, è questo il venerato giorno
Segnato in Ciel, sacro all' Eterno .... muta
Natura sta .... Dal fiammeo soggiorno
Il pianeta maggior lungi il saluta:

Cantan gli alati Spirti all' etra intorno
Gloria, plauso ed onor, sua cetra arguta
Di Sion tempra eletto Rege adorno;
Suoi plausi il Ciel, la terra umil tributa.

Stassi di sacro Altar prostrata all' ombra
Pietà fedel, ch' il PADRE, e 'l VERBO cole
Coll' almo SPIRTO, d' altri effetti sgombra.

Almo favor, dono del Ciel, corona
Di fè la Madre, la diletta prole:
S' allegra l' uom, ch' il Nume a lui si dona.

Del Teologo Giorgio Macchioli.

PELLA FESTA

DEL SS.mo NOME DI MARIA

CELEBRATASI IL 14 SETTEMBRE 1817

SONETTO

Dedicato agli eccelsi meriti dell' Illustrissimo e molto Reverendo signor Abate
D. FEDELE FERDINANDO CASTELLAMONTE CAGNIS
di Lessolo
già Canonico Lateranense, Confratello, ed Uffiziale della medesima.

Astro beato, che l' onusto legno
Col nocchier lasso a la bramata sponda
Guidi securo, e sei fiammante segno
Quando ingombra feral notte profonda;

Se mugghia il vento, il tuon nel salso regno
E flutti, e flutti minacciosa l' onda
Ammonta, ei mira in te di pace il pegno,
Per cui tra scogli e sirti unqua s' affonda.

Te dell' Orbe fedel MADRE e REINA,
Te FIGLIA eletta del gran Nume eterno
Canta de' fidi tuoi l' alma propago:

Salve, NOME beato, a cui s' inchina
La terra, il Ciel .... per te dal cupo Averno
Frema Satan ne la fatal vorago.

Del Medesimo.

PEL GIORNO

DELLA SANTISSIMA TRINITA'

IL 17 MAGGIO 1818

SONETTO

Dedicato all' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore

COLOMBANO CHIAVEROTI

Vescovo d' Ivrea, e Conte ecc.

L'Eterno Sol, che di se stesso vago
In sua luce si fisa alto-fiammante,
Ivi mirando, la verace Imago
Ne genera dell' almo suo sembiante.

D' esso v' appar degnissima propago *1
Il VERBO ETERNO, ch'in amor costante
Riama amato, e dall' immenso lago
D' Amor procede Eterno Amor spirante.

In triplice Figura *2 un Esser solo
Vi scorge l' alma Fede, al gran Mistero
Tributa onor .... Ma la Ragione al suolo

Le luci torce; allo splendor sincero
De la gran Face, che rischiara il Polo
Non regge il guardo, e cede all' alto impero.

*1 *Protulit sermonem Deus sicut radix fruticem.* Tertull. *contra praxeam* cap. 8.

*2 *Tres autem non statu, sed gradu, non substantia, sed forma.* Idem cap. 2.

Del Sacerdote Giuseppe Scipione Leonati
Confratello e Promotore.

IN OCCASIONE

CHE QUESTA CONFRATERNITA

si portò processionalmente al Santuario

DI MARIA SANTISSIMA D' OROPA

IL 17 AGOSTO 1818.

SONETTO

Dedicato al merito distintissimo, ed all' insigne pietà del molto Illustre e molto Reverendo Sig. D. FRANCESCO SOTO, *Canonico della Cattedrale di Biella, e Rettore del detto Santuario.*

Salve, BEATA Alma del Ciel Reïna,
Del Nume eterno e Madre, e Figlia, e Sposa
Te riverente ognor la Terra inchina,
Ch' all' ombra lieta del tuo Manto posa:

Se i voti omai gradisci, Alma Divina,
Di Turba immensa, che nel cuor giojosa
Il SACRO MONTE sale pellegrina,
Per ivi offrirti 'l cor: MADRE amorosa,

Deh i preghi accogli; ed il Tributo umíle,
Che Ti rende di grazie eletto Stuolo
Di Fidi tuoi non isdegnar! Ma 'l ciglio
Volgi pietosa all' insidiato Ovile,
E scorta intanto a la Magion del Polo
Chi Ti lauda, Ti esalta in quest' esiglio.

Del Medesimo.

PEL GIORNO

DELLA SANTISSIMA TRINITA'

IL 6 GIUGNO 1819

SONETTO

Dedicato agli eccelsi meriti del molto illustre signor Confratello

CARLO GIUSEPPE BOARELLI

Attuaro Coll.° nell'eccell.mo Real Senato di S. M. Uffiziale della medesima.

Della Terra, e del Ciel PADRE, e SIGNORE,
Per te stesso esistente, ed increato,
Onnipossente, immenso in te beato,
Motor del tutto, di cui sei l' autore;

VERBO DIVINO, eguale al Genitore,
Da cui sei ab-eterno generato,
Che in seno verginal ti se' incarnato
Per cancellar d' Adamo il prisco errore;

SANTO SPIRTO al Padre eguale, e al Figlio,
Onde procedi, ed empi chi in te crede
Di carità, di forza, e di consiglio.

Siete pur tre, ma fate un solo Dio.
Se non lo vedo, ah! ben mel dice Fede,
Che non m'inganna come l' occhio mio.

Del Sacerdote D. Angelo Pennoncelli.

PEL GIORNO FESTIVO

DELLA SANTISSIMA TRINITA'

IL 28 MAGGIO 1820

SONETTO

Dedicato alle impareggiabili virtù dell' Ill.mo signor Conte

CESARE ALBERTO BENED. CORTINA di Loranzè, e Malgrà

Centiluomo di bocca di S. M., e Luogotenente nella Brigata Granatieri Guardie.

Se un dì PLATON, Filosofo pagano
Col senno suo, col lume di ragione
Scorger poteo nell' ESSERE SOVRANO
Tre Ippostasi, da noi dette Persone;

Uom, per grazia di DIO nato Cristiano,
Cui fida scorta è la Rivelazione,
E che pretendi avere cervello sano,
Nol crederai?... Rivolgiti a Platone:

La Trinità nel corpo tuo tu vedi
Materia, forma, e moto, e l' hai nell' alma
Il voler, la memoria, e l' intelletto,

Eppure uno è lo spirto, una è la salma,
Alla Fede s' incurvi e mente, e petto,
Ah! stolto sei, se 'l TRINO ed UN non credi.

Del Sacerdote Angelo Pennoncelli.

PEL GIORNO FESTIVO

DELLA SANTISSIMA TRINITA'

IL 17 GIUGNO 1821

SONETTO

Dedicato al merito distintissimo,
ed all'insigne pietà del M.° Ill.° e M.° Rev.° Sacerdote
D. GIOANNI TOMMASO ZAVATTERI DI CARRÙ
Confratello, e Consigliere emerito.

Tu, che dell' UNO e TRINO il gran Mistero
Osi negar, perchè all' umana mente
Non possibile sembra, oggi evidente
Dalla tua ripugnanza apprendi il vero.

Rispondimi, infelice. E qual pensiero
D' uom, che bramasse d' apparir sapiente,
Sognato avrebbe TRINO, ed UNO l' Ente,
Che come Creator sul tutto ha impero?

Un solo Dio potè far noto al Mondo
Ciò, che in eterno sarìa stato ascoso
Ad uom dotato di saper profondo:

E quel Dio stesso vuol che l' uomo certo
Sia del Mistér, nè a crederlo ritroso,
Onde sommesso ne riporti merto.

Del Sacerdote Maurizio Bertetti.

PEL GIORNO FESTIVO

DELLA SANTISSIMA TRINITA'

IL 2 GIUGNO 1822

SONETTO

Dedicato alla singolare pietà,
ed impareggiabili virtù dell' Ill.mo sig. Conte
EMANUELE BAVA DI SAN PAOLO
Cavaliere Gran Croce de' SS. Maurizio e Lazzaro, Gentiluomo di Camera, e Ciamberlano di S. S. R. M., Membro della Reale Accademia delle Scienze ed Arti, ecc., e Capo perpetuo della Reale Accademia di Fossano.

Umil t' inchina al gran Mister profondo,
Lieta un giorno sclamar s' udìo la Fede]
O tu, che in cieco orror sepolto a fondo,
Là non poggi, ove il sol splende e risiede.

L' alma luce increata è ignota al Mondo;
E TRINO lume un occhio fral non vede:
Che se i Tesor del tuo Fattor ti ascondo,
Questi ti svela un dì l' Empirea Sede.

Allor vedrai con immortal splendore,
Perchè col PADRE è coeterno il FIGLIO;
D' onde procede ugual l' eterno AMORE.

Io ti sarò di scorta all' alto volo:
Or tu nell' ombre mie fissando il ciglio,
In tre spirti, in tre rai adora un SOLO.

Del Sacerdote e Teologo P. B.
Confratello, ed Accademico Fossanese.

SONETTO

IN LODE

DELLA SANTISSIMA TRINITA'

Poetae nascuntur, et Oratores praeparantur.

Uno è quel Dio, che il tutto in se comprende
Non compreso da alcuno, eppure è Trino:
Trino in persone, Uno in esser Divino,
E Trino, ed Uno all' infinito ascende.

Al sublime mister, che non s' intende
Dalla fiacca mia mente, il capo io chino,
Che all' infinito il lume ancorchè fino
Di finita ragion già non si stende.

Tra il nulla, e 'l tutto alcun mezzo non veggio,
Tra l' Umano, e 'l Divin non lo ritróvo,
Tra l' Uom creato, e il Creator nol scerno;

Creato un giorno io fui, Uom mi discerno,
Che son tratto dal nulla in me lo provo;
Dunque l'Arcan d'un Dio capir non deggio.

. . . . . Putes hunc esse Poëtam
Ingenium cui sit, cui mens divinior, atque os
Magna sonaturum, des nominis hujus honorem.

Hor. Sat. IV, lib. I.

CAPO IX.

ELENCO CRONOLOGICO

DE' SIGNORI PRIORI

dall' anno 1603 *sino al corrente* 1823.

1603	Brayda signor Marc' Antonio d' Ozegna	Primo Priore.
1604	Massara sig. Michele	2
1605	Massara sig. Francesco	3
1606	Anselmo sig. Giacomo	4
1607	Bocchiardi sig. Besso	5
1608	Gugliermetti sig. Giambattista . . .	6
1609	Gozzo sig. Besso	7
1610	Battaglione sig. Carlo Antonio . . .	8
1611	Cima sig. Cristoforo	9
1612	Bonome sig. Giampietro	10
1613	Alessio sig. Pietro Francesco. . . .	11
1614	Leona sig. Stefano	12
1615	Pollone sig. Marco	13
1616	Ramella sig. Bernardo	14
1617	Leona sig. Guglielmo	15
1618	Turinetto sig. Gianantonio	16
1619	Anselmo sig. Gianantonio	17
1620	Brayda sig. Marc' Antonio	18
1621	Berleffo sig. Bartolommeo	19
1622	Lanzarotto sig. Gioanni	20
1623	Massara sig. Andrea	21
1624	Bonome sig. Giampietro	22
1625	Massara sig. Besso	23

1626 Ghedino sig. Gioanni Michele . . . 24
1627 Ramella sig. Gianantonio 25
1628 Maffiola sig. Gioanni 26
1629 Sirotto sig. Gioanni Besso 27
1630 Rosa sig. Stefano Gio. (*anni due*) . . 28
1632 Battaglione sig. Gio. Giac. Not. . . 29
1633 Bocchiardi sig. Gioanni 30
1634 Sirotto sig. Gioanni 31
1635 Chiotto sig. Gioanni Michele 32
1636 Ziano sig. Gioanni Besso 33
1637 Gringhello sig. Stefano 34
1638 Giolbaldo sig. Bart. (*anni quattro*) . 35
1642 Bonome sig. Giuseppe 36
1643 Bosco sig. Gioanni (*anni tre*) . . . 37
1646 Battaglione sig. Gio. Angelo 38
1647 Gerletto sig. Gioanni 39
1648 Ferrero sig. Gioanni (*anni due*) . . 40
1650 Gaspardo sig. Domenico 41
1651 Marchetto sig. Dom. (*anni due*) . . 42
1653 Nigra sig. Giuseppe 43
1654 Berleffo sig. Domenico 44
1655 Vezzetti sig. Gioanni 45
1656 Sirotto sig. Matteo 46
1657 Enrietto sig. Giacomo 47
1658 Ramella sig. Gio. Giacomo 48
1659 Brayda sig. Gio. Francesco 49
1660 Lanzarotto sig. Gio. Lor. (*anni due*) 50
1662 Vezzetto sig. Gio. Domenico 51
1663 Battaglione sig. Carlo Ant. Notajo . . 52

1664 Gerlotto sig. Domenico (*anni due*) . 53
1666 Vagina sig. Giacomo 54
1667 Bigatto sig. Dionisio (*anni due*) . . 55
1669 Gugliermetto sig. Sim. (*anni due*) . 56
1671 Berleffo sig. Bartolommeo 57
1672 Gastaldo sig. Giorgio (*anni due*) . . 58
1674 Vezzetto sig. Pietro 59
1675 Berleffo sig. Antonio (*anni due*) . . 60
1677 Brayda sig. Carlo Francesco 61
1678 Fassio sig. Gio. Domenico 62
1679 Faletto sig. Franc. Ant. (*anni due*) . 63
1681 Sirotto sig. Gio. Andrea (*anni tre*) . 64
1684 Cima sig. Carlo (*anni tre*) 65
1687 Ubietto sig. Giacomo 66
1688 Garda sig. Gioanni Maria 67
1689 Massara sig. Francesco 68
1690 Leonatti sig. Giacomo (*anni due*) . 69
1692 Gaspardo sig. Pietro Ant. (*anni due*) 70
1694 Griglione sig. Francesco Notajo . . . 71
1695 Bosco sig. Giuseppe 72
1696 Gierlotto sig. Gioannino (*anni due*) . 73
1698 Fassio sig. Giambatt. (*anni due*) . . 74
1700 Bocchiardi sig. Stefano 75
1701 Meuta sig. Gioanni Paolo 76
1702 Vezzetti sig. Gioanni Domenico . . . 77
1703 Leona sig. Giacomo (*anni due*) . . 78
1705 Chiotto sig. Gio. Dom. (*anni cinque*) 79
1710 Sirotto sig. Franc. Ant. (*anni due*) . 80
1712 Chiotto sig. Bern. (*anni quattro*) . 81

1716 Battaglione signor Gioanni Giacomo Notajo (*anni cinque*) 82
1721 Garda sig. Gio. Dom. (*anni due*) . 83
1723 Lanzarotto sig. Dom. Ant. (*anni due*) . 84
1725 Petro sig. Domenico (*anni due*) . . 85
1727 Alberto sig. Domenico (*anni due*) . 86
1729 Givogre sig. Pietro (*anni due*) . . 87
1731 Barengo sig. Franc. (*anni due*) . . 88
1733 Di Besso sig. Bartolom. (*anni due*) . 89
1735 Rosa sig. Domenico (*anni due*) . . 90
1737 Bocchiardi sig. Besso Ant. (*anni due*) 91
1739 Gaspardo sig. Gaspare (*anni tre*) . 92
1742 Vezzetti sig. Paolo Ant. (*anni due*) . 93
1744 Nigra sig. Giac. Filippo (*anni tre*) . 94
1747 Menta sig. Paolo 95
1748 Lanzarotto sig. Francesco 96
1749 Vagina sig. Dom. (*anni quattro*) . . 97
1753 Fassio sig. Giacomo (*anni due*) . . 98
1755 Alberto sig. Giacomo (*anni due*) . . 99
1757 Gaspardo sig. Gasp. (*anni quattro*) . 100
1761 Brayda sig. Antonio (*anni sei*) . . 101
1767 Nigra sig. Giacomo (*anni ventiquattro*) 102
1791 Leonatti sig. Giac. (*anni venticinque*) . 103
1815 Leonatti Francesco (*mesi sei*) . . . 104
1816 Lanzarotto sig. Pietro Antonio (*anni quattro*) 105
1820 Cotti d' Alice e Brusasco Ill.° sig. Conte Carlo, Caval. de' SS. Maurizio e Lazzaro, Milite del R. Ordine di Savoja 106

INDICE.

Lettera dedicatoria . . . . . *pag.* 3
Al devoto Lettore . . . . . » 5
Certificato del Prefetto dell' archivio . . » 8

CAPO I.

Origine e progressi della Confraternita della SS.ma Trinità d' Ozegna . . . . » 9

CAPO II.

Sommario di quanto è tenuta la Confraternita eseguire in perpetuo dopo la ristaurazione » 35

CAPO III.

Doveri dei Confratelli, e Consorelle in generale . . . . . » 43

CAPO IV.

Degli Amministratori, e loro funzioni . » 45

CAPO V.

Indulgenze alla Confraternita d' Ozegna accordate per via d' aggregazione alla primaria di Roma . . . . . » 55

CAPO VI.

Indulgenze concesse dai Sommi Pontefici a questa d' Ozegna in particolare . . » 64

CAPO VII.

Modo di ricevere nella Confraternita i Novizj 67

CAPO VIII.

Sonetti pubblicatisi in occasione di varie solennità dalla medesima celebrate dopo la sua restaurazione . . . . » 76

CAPO IX.

Elenco cronologico di tutti i signori Priori dal 1603, che fu eretta, sino al 1823 » 85

V. Tosi Revisore Arcivescovile.

Se ne permette la stampa

BESSONE per la gran Cancelleria.

ERRATA.			CORRIGE.
Pag. 4	lin. 3	*tenue grazia,*	*tenue, grazia*
» 15	» 3 della nota	*smaltito*	*smarrito*

Il presente libro si vende ai Confratelli centesimi 75.